



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI UNI

Verbale della riunione del 29 aprile 2014 (rev. 1)

Convocati: Soci UNI

Hanno presenziato i seguenti Soci (direttamente o per delega):

A.I.PRO.S.
A.L.M.A.
A.MENARINI DIAGNOSTICS SRL
ACCREDIA
AIAS
AIAS ACADEMY SRL SOCIO UNICO
AICAP ASSOCIAZIONE ITALIANA CALCESTRUZZO ARMATO E PRECOMPRESSO
AIDI ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ILLUMINAZIONE
ALIMAK HEK SPA
ANCE
ANICA
ANIMA
APOS DBN - ASSOCIAZIONE PLURIPROFESSIONALE IN DISCIPLINE BIO NATURALI
AQM SRL
ASL BRESCIA
ASSIL ASSOCIAZIONE NAZIONALE PRODUTTORI ILLUMINAZIONE
ASSIMPREDIL ANCE
ASSIREP ASSOCIAZIONE ITALIANA RESPONSABILI ESPERTI GESTIONE PROGETTO
ASSOBETON
ASSOCIAZIONE APILA
ASSOCIAZIONE BRESCIANA INSTALLATORI
ASSOCIAZIONE GEOTECNICA ITALIANA
ASSOCIAZIONE ITALIANA MEDIATORI FAMILIARI (A.I.ME.F.)
ASSOCIAZIONE PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI VARESE
ASSOGIOCATTOLI
ASSOLOMBARDA
ASSOSERVIZI SPA
ATECAP
AUMA ITALIANA SRL
AUTOMOBILE CLUB ITALIA
AUTOSTRADA DEI FIORI SPA
BEGNI DOTT.ING.ANTONIO
BIBLIOTECA ITALIANA PER CIECHI
BOMBARDIER TRANSPORTATION
BUZZI UNICEM SPA

C.O.S. COLLEGIO OPERATORI SHIATSU
 CAMOZZI SPA
 CENPI SCRL
 CEPAS
 CERTIQUALITY SRL
 CESI SPA
 CIODUE SPA
 CNA CONFEDERAZIONE NAZIONALE ARTIGIANATO PICCOLA E MEDIA IMPRESA ROMA
 COLLEGIO NAZIONALE AGROTECNICI E AGROTECNICI LAUREATI DI ROMA
 COLLEGIO NAZIONALE PERITI AGRARI DI ROMA
 COLLEGIO PER.IND.PER.IND.LAUREATI DI SASSARI
 COLLEGIO PERITI DI NAPOLI
 COLLEGIO PERITI COMO
 COLLEGIO PERITI IND.E PER.IND.DI MONZA E BRIANZA
 COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI MILANO
 COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI CAGLIARI
 COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI MODENA
 COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI LECCO
 COMITATO ELETTROTECNICO ITALIANO
 CONFARTIGIANATO ROMA
 CONFCOMMERCIO ROMA
 CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA DI ROMA
 CONFEDERAZIONE GENERALE INDUSTRIA ITALIANA
 CONFESERCENTI
 CONFIMI IMPRESA - CONFEDERAZIONE INDUSTRIA MANIFATTURIERA
 CONSIGLIO NAZIONALE CHIMICI ROMA
 CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI ROMA
 CONSIGLIO NAZIONALE RICERCHE
 CONSIGLIO NAZIONALE GEOLOGI ROMA
 CONSIGLIO NAZIONALE GEOMETRI ROMA
 CONSIGLIO NAZIONALE PERITI INDUSTRIALI E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI ROMA
 CONSIGLIO ORDINE NAZIONALE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI
 COREPLA
 CSI SPA
 CTE COLLEGIO TECNICI INDUSTRIALIZ.EDILIZIA
 CTI COMITATO TERMOTECNICO ITALIANO
 DET NORSKE VERITAS ITALIA SRL
 DOSIO ING.FEDERICO
 ENTE NAZIONALE CONPAVIPER
 ENTE NAZIONALE RISI
 F.IN.CO.
 FEDERAZIONE ANIE
 FEDERAZIONE GOMMA PLASTICA
 FEDERAZIONE NAZIONALE ORDINI VETERINARI ITALIANI
 FEDERCHIMICA
 FERROVIE DELLO STATO
 FIP INDUSTRIALE SPA
 FONDAZIONE INGEGNERI PROVINCIA LECCO
 FONDAZIONE ORDINE INGEGNERI BRESCIA
 FONDO BANCHE ASSICURAZIONI
 GEOSEC SRL
 GRANAROLO SPA
 GSE SPA
 HAURATON ITALIA SRL
 I.N.RI.M.
 IAS INTERASSOCIAZIONE ARTI PER LA SALUTE
 ICMQ SPA

ORDINE INGEGNERI
ORDINE INGEGNERI
ORDINE INGEGNERI
ORDINE INGEGNERI
ORDINE INGEGNERI
OSRAM SPA
PERMASTEELISA SPA
PIETRO FIORENTINI SPA
POLITECNICO MILANO DICA
POTTERS BALLOTINI SAS
PROJECT GROUP SRL
RICERCA SUL SISTEMA ENERGETICO - RSE SPA
RINA SERVICES SPA
SASOL ITALY SPA
SCL INGEGNERIA STRUTTURALE
SEMATIC SPA
SOCIETA'ITALIANA FARMACIA OSPEDALIERA
STRABLA ENGINEERING SRL
STUDIO ING.GIAMPAOLO PANZA
STUDIO INGEGNERIA VALZELLI SRL
T2I - TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E INNOVAZIONE SCARL
TECNO PIEMONTE SPA
TUBOSIDER SPA
TURBODEN SRL
UCIMU
UN.I.O.N. UNIONE ITALIANA ORGANISMI NOTIFICATI E ABILITATI
UNCSAAL SERVIZI SRL
UNICEMENTO
UNICMI
UNIONE INDUSTRIALE PROVINCIA TORINO
UNIVERSITA' BRESCIA DICATA
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA
UNIVERSITA' STUDI PERUGIA
VENETA ENGINEERING SRL
VERSALIS SPA

PROV BARLETTA ANDRIA TRANI
PROV TORINO
TARANTO
TRIESTE
VERONA E PROV

Il giorno 29 aprile 2014 si è svolta, presso la sede dell'UNI, l'Assemblea Ordinaria dei Soci, convocata, mediante lettera del 31 marzo, per le ore 06.00 del 29 aprile in prima convocazione e per le ore 10.30 del 29 aprile 2014 in seconda convocazione, con il seguente

Ordine del Giorno

PARTE INFORMALE:

1. Premio Paolo Scolari

PARTE FORMALE:

1. Apertura dell'Assemblea a cura del Presidente UNI;
2. Approvazione dell'ordine del giorno;
3. Approvazione del resoconto dell'Assemblea ordinaria del 23 aprile 2013;

4. Relazione annuale del Consiglio Direttivo e Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sul Bilancio consuntivo 2013. Delibera di approvazione del bilancio;
5. Proposta di budget per l'esercizio 2014 e relative deliberazioni;
6. Elezione, per il triennio 2014-2016, degli 8 Membri del Consiglio Direttivo, del Presidente e dei componenti effettivi e supplenti del Collegio dei Revisori dei Conti e del Presidente e componenti del Collegio dei Probiviri (comma c dell'art.15 dello Statuto);
7. Varie ed eventuali.

L'Assemblea è presieduta, a norma di Statuto, dal Presidente dell'UNI, Dr. Piero Torretta che chiama a fungere da Segretario il Direttore Generale, rag. Alessandro Santoro.

PARTE INFORMALE

Il Presidente saluta i partecipanti all'Assemblea e ringrazia tutti per essere intervenuti, ricordando come è ormai tradizione, che la prima parte dell'assemblea è convocata in modo informale per il conferimento del Premio Scolari.

E' questa l'ottava edizione del premio e come sempre è l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno operato per far crescere e consolidare il ruolo e la funzione dell'UNI nel sistema economico e sociale del nostro Paese e negli ambiti comunitari ed internazionali di cui UNI è parte per:

- l'attività della normazione tecnico consensuale
- il ruolo di partner nella crescita e nell'innovazione sociale ed economica del "Sistema Italia"
- la visibilità, conoscenza, legittimazione da parte degli stakeholders della società (*istituzioni, mondo della produzione, azionisti, consumatori, cittadini*).

Temi sui quali l'attività di UNI si svolge e sviluppa in tutto l'arco dell'anno e che ha nell'Assemblea e nel premio Scolari il momento di valutazione e verifica interno.

Il Presidente informa che, come previsto dal Regolamento del premio, il Comitato Promotore ha selezionato le candidature e che quelle ricevute quest'anno sono state 14 e coprivano un'ampia gamma di tipologie.

Le candidature sono state valutate sulla base dei titoli di merito stabiliti nel Regolamento e specificatamente:

- L'attività e gli incarichi svolti nel campo della normazione (*nazionale, europeo, internazionale*).
- La continuità ed il contributo nella partecipazione agli organi tecnici.
- Il sostegno e lo sviluppo nell'informazione e divulgazione della conoscenza dell'UNI.

Tra le 14 candidature sono stati individuati i 5 vincitori che rispondono ai titoli di merito del premio.

Nei premiati sono presenti 3 categorie:

- 1)- attività normativa tradizionale
- 2)-valorizzazione prodotti e tecnologie nazionali
- 3)-sviluppo politico istituzionale e ruolo innovativo della normazione

Il Presidente comunica che all'attività normativa tradizionale appartengono i primi due dei premiati e legge la prima motivazione:

Per l'impegno pluriennale profuso con passione nella definizione delle norme tecniche necessarie a supportare lo sviluppo di un settore fondamentale per l'economia nazionale - cemento e calcestruzzo - a livello nazionale ed europeo, facilitandone inoltre la piena integrazione nel "sistema UNI".

Il Presidente annuncia che il premio è stato conferito a Umberto Costa (UNICEMENTO) e lo introduce affermando che non è certo un buon momento per il settore delle costruzioni. L'auspicio è che il premio conferito per l'impegno a garantire "standard" per prodotti e processi fondamentali per la crescita e la sicurezza della nostra vita sia un viatico per la ripresa del settore e della economia nazionale. Serve però una politica industriale che riconosca merito e professionalità e non rincorra solo il prezzo più basso.

L'ing. Costa nel ringraziare per il premio che condivide con tutti i membri della commissione, sottolinea l'importanza della normazione nel campo delle costruzioni sia per chi produce i materiali sia per chi li usa. Questo fa scaturire poi l'interesse a partecipare agli Organi tecnici, partecipazioni che sono stimolo per nuove idee e innovazione dei prodotti e dei processi.

Il Presidente introduce il secondo premiato affermando che, sempre all'attività normativa "tradizionale", anche il suo contributo è tra quelli di maggior impegno per la normazione del futuro, e ne legge la motivazione:

Per l'impegno competente, continuo e appassionato nella definizione delle norme tecniche nazionali ed europee nel campo dell'uso razionale e della gestione dell'energia, svolgendo inoltre un ruolo di promotore e facilitatore dell'integrazione delle stesse con la legislazione.

Il Presidente annuncia che il premio è stato conferito a Ettore Piantoni(CTI) ed evidenzia come l'uso e la produzione dell'energia siano un campo di grande rilievo per la normazione. Anche recentemente, pur con qualche sbavatura, il Governo ha attribuito alla Normazione compiti impegnativi e significativi al riguardo.

L'ing. Piantoni ringrazia l'UNI e il CTI per il prestigioso premio ed evidenzia come la normazione sia un elemento di sviluppo importante per il nostro Paese. Più è complesso il tema da affrontare, più la norma ci aiuta a semplificarlo, più favoriamo lo sviluppo per le industrie. Ricorda che dobbiamo partecipare attivamente a queste attività e grazie anche a questo premio è sempre più motivato ad andare avanti in questo percorso.

Il Presidente prosegue informando che alla categoria valorizzazione prodotti e tecnologie nazionali, appartiene il 3°premiato. Un ambito il suo che si sovrappone a quello tradizionale delle costruzioni, ma che per la sua flessibilità ha avuto un grande successo anche all'estero contribuendo a valorizzare il prodotto made in Italy. La motivazione è:

Per l'impegno profuso nei lavori di normazione nazionali, europei e internazionali in un settore tra i più rappresentativi del Made in Italy - materiali per l'installazione di piastrelature ceramiche – in un'ottica di tutela e valorizzazione delle specificità dei prodotti e delle tecnologie nazionali.

Il Presidente annuncia che il premio è stato conferito a Paolo Murelli (Mapei – Responsabile Qualità).A lui, e per tutti , l'auspicio che l'impegno nella ricerca e sviluppo di nuove tecnologie, e innovazione di prodotto e di processo siano un efficace esempio da seguire per la ripresa del settore delle costruzioni e dell'economia in generale.

L'ing.Murelli nel ringraziare per il premio ricevuto ricorda l'importanza che la norma ha nello svolgimento del suo lavoro. Un tema fondamentale è quello della sostenibilità delle costruzioni e

senza delle norme precise che regolino i processi, ognuno afferma che il proprio prodotto è il migliore, ma è meglio avere delle regole ben precise per stabilire cosa sia un prodotto e un edificio sostenibile oltre che sicuro

Il Presidente continua con la premiazione riferendo che gli ultimi due premi sono classificabili nell'ambito dello "sviluppo politico istituzionale e ruolo innovativo per la normazione".

Il primo è riferito ad un ambito eufemisticamente "problematico" Un ambito "delicato" presidiato con grande "scrupolo" dagli addetti ai lavori.

L'ambito è quello del risparmio e della finanza che in UNI, per la rilevanza che la materia ha sulla "serenità" della vita delle persone è stato qualificato come "sicurezza finanziaria".

Un ambito tra quelli che Severgnini ha recentemente definito "l'Industria della fragilità".

Con la motivazione:

Per la visibilità e la valorizzazione che ha saputo dare alla normazione tecnica in un settore non tradizionale ma di enorme importanza per il cittadino/consumatore - la consulenza ed educazione finanziaria - rafforzando la percezione delle norme UNI come strumenti che aiutano a "vivere meglio".

Il Presidente annuncia che il premio è stato conferito a Gabriele Capolino direttore ed editore di Milano Finanza.

Riferisce che con Gabriele Capolino ho avuto modo di incontrarsi più volte. Quelli che ricorda con maggiore simpatia sono i convegni a Palazzo Mezzanotte e la loro diversa lettura della scultura di Catellan (il dito) collocato nel mezzo di piazza Affari.

Gabriele Capolino si scusa non potendo essere presente e di lui vediamo una breve intervista.

L'ing Capolino ringrazia per il premio ricevuto, particolarmente gradito in quanto il primo della sua carriera. Ringrazia inoltre l'ing. Megale e il Dott. Sorgi fondatori di Progetica che gli hanno permesso di conoscere UNI e il suo interesse nel campo della Finanza. Per questi motivi si è diventati partner e ricorda che il forum dell'educazione Finanziaria è solo il primo degli eventi che si è fatto insieme.

Il Presidente prosegue informando che sempre alla categoria "sviluppo politico istituzionale e ruolo innovativo della normazione" appartiene il 5° e ultimo premio di oggi.

E' un premio in condivisione (*un premio di gruppo*) ed ha una serie di caratteristiche che lo rendono speciale.

- E' un premio "rosa" in quanto è conferito al Consiglio delle Donne di Bergamo.
- E' un premio che si colloca nella dimensione del "diritto mite", la norma che si leva dal basso verso l'alto come un volo di rondini.
- E' un premio che attiene ad un campo di grande importanza per la normazione e per il cittadino quale è quello della sicurezza urbana. Un'attività che apre la strada alla normazione nell'ambito della pianificazione di gestione del territori.

Con la motivazione:

Per l'applicazione del concetto di "diritto mite", tramite l'identificazione, la valorizzazione e l'applicazione pratica delle sinergie tra la regolamentazione cogente e la normazione tecnica volontaria in tema di pianificazione urbanistica e progettazione edilizia ai fini della prevenzione del crimine urbano.

Il Presidente annuncia che il premio è conferito a Luisa Pecce Bamberg e Giulia Martinelli del Consiglio delle Donne di Bergamo.

L'auspicio è che, per la sensibilità e l'attenzione che è propria delle donne, la loro presenza sia sempre più rilevante (*senza necessità di quote obbligatorie*) nel campo della Normazione.

La signora Pecce Bamberga prende la parola e ringrazia a nome del Consiglio delle Donne di Bergamo, Consiglio che ha come obiettivo di fare della città il meglio possibile. Una delle commissioni che ha come riferimento la sig.ra Martinelli ha deciso di dedicare attenzione alla sicurezza per la vivibilità degli spazi urbani e pertanto sono arrivate pian piano alla conoscenza di UNI fino ad inserire le norme nel regolamento comunale. Ci saranno sicuramente degli sviluppi futuri in questa direzione.

La Sig.ra Martinelli nel ringraziare per il premio sottolinea quanto le norme UNI siano valide ed efficaci e abbiano una grande forza innovativa. Se ben applicate possono cambiare in positivo il futuro.

Il Presidente ringrazia tutti i premiati e tutti coloro che con spirito volontario, rendono possibile ad UNI svolgere il ruolo di servizio alla efficienza ed efficacia del sistema Paese.

L'attività è un impegno che consente alla normazione tecnica di essere uno strumento di civiltà, una legge naturale dello Stato Comunità, uno strumento del "diritto mite" che muove dal basso e non è riposto nelle segrete stanze della politica e della burocrazia, uno strumento ed un modello della "democrazia deliberativa" che si realizza attraverso la partecipazione, al dibattito ed alla decisione. Uno strumento che sempre più avvicina le persone in un sistema sociale di reciprocità e condivisione.

PARTE FORMALE

Punto 1 dell'O.d.G.: Approvazione dell'ordine del giorno.

Il Presidente dichiara regolarmente costituita l'Assemblea dei Soci in seconda convocazione a norma dell'Art. 17 dello Statuto.

Punto 2 dell'O.d.G.: Approvazione dell'ordine del giorno.

Il Presidente chiede l'approvazione dell'Ordine del giorno sul quale non sono pervenute osservazioni. Viene approvato all'unanimità.

Punto 3 dell'O.d.G.: Approvazione del resoconto dell'Assemblea ordinaria del 23 aprile 2013

Il Presidente indica come atto dovuto l'approvazione del resoconto dell'Assemblea ordinaria del 23 aprile 2013. Non ci sono state osservazioni da parte dei Soci e, appurata l'assenza di altri commenti da parte dei presenti, si dichiara approvato il resoconto.

Punto 4 dell'O.d.G.: Relazione annuale del Consiglio Direttivo e relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sul Bilancio 2010 redatto secondo la IV Direttiva CE. Delibera di approvazione del Bilancio.

Il Presidente inizia la relazione ricordando una frase di John Galbraith, uno tra i più influenti economisti del secolo scorso!

“La sola funzione delle previsioni degli economisti è far sembrare rispettabile l’astrologia”

Un’affermazione provocatoria, come del resto nei suoi 97 anni di vita, spesso sono state le affermazioni di Galbraith di cui molte, nella evoluzione della situazione economica e sociale, sono diventate *“realtà”*.

Sulla fallacia degli economisti negli ultimi anni, basta scorrere le interviste, gli articoli, i report sulle previsioni economiche, per rendersi conto come, anche importanti ed autorevoli istituzioni, hanno prodotto stime sull’attività economica, sull’occupazione, sulla produzione industriale che, quasi sistematicamente, sono state riviste, o profondamente modificate più volte in poco tempo.

Il Presidente ricorda che disporre di uno strumento efficace per la lettura del futuro, del domani, non è però solo un vantaggio competitivo del sistema produttivo perché orienta le decisioni del business, ma è sempre più un elemento fondamentale per dare fiducia alle persone, speranza di poter avere una *“vita buona”*, di poter assicurare ai propri figli un futuro, se non migliore, non peggiore del proprio (un aspetto non secondario se si considera che il 60% dei giovani dichiara di trovarsi oggi in una situazione peggiore rispetto a quella dei propri genitori alla loro stessa età). Ancora oggi però tale strumento, se esiste, è altamente imperfetto.

Per alcuni la ragione sta nelle metodologie che, pur se sofisticate, si basano sempre solo su modelli e dati quantitativi. Dati che per definizione, sono i dati di ieri, i dati del passato.

La realtà di tutti i giorni ci dice però che, i dati del passato, sono una memoria che incorpora eventi, comportamenti, relazioni di causa-effetto che non trovano oggi più riscontro nella *“nuova quotidianità”* in cui il *“sentiment”*, soprattutto della gente, non è più quello pieno di speranza e di fiducia degli anni della crescita e dello sviluppo.

Conseguentemente diverse sono oggi le reazioni, i comportamenti, le relazioni di causa-effetto di cui una metodologia quantitativa che si basa sulla memoria del passato, non può aver tenuto conto.

Di questo occorre essere consapevoli quando si fanno scelte basate su previsioni economiche quantitative, senza poter tener conto dei *“sentiment”* della gente.

Per questo, ancora una volta, può essere utile dare voce alle provocatorie affermazioni di Galbraith sulle modalità con cui si formano le decisioni di spesa dei cittadini, che dovrebbero essere considerati come *“persone portatori di idee e di valori”* e non semplici *“consumatori”* condizionabili dalle scelte unilaterali di *“marketing”* dei produttori.

Considerazioni più che mai attuali oggi, sia per le ridotte disponibilità indotte dalla crisi economica (il 38% dei consumatori va nel punto vendita più conveniente), sia per la crescente *“coscienza”* sulla finitezza delle risorse naturali e sulla impossibilità di una crescita infinita di cui la *Earth Day*, la Giornata della Terra, celebrata lo scorso 22 aprile, è stata l’emblema (il 35% dei consumatori sceglie per ragioni ideologiche o salutiste).

Conoscenza, funzionalità, sostenibilità, gestione delle risorse, tutela delle persone e dell’ambiente, sono efficacemente sintetizzati nella metafora *“La famiglia che esce con la sua auto rossa e verde ad aria condizionata, servofreno e servosterzo, attraversa città mal asfaltate, rese orribili dalla spazzatura, edifici degradanti, cartelloni pubblicitari, pali della luce a sostenere linee che avrebbero dovuto essere interrato da un pezzo”* con cui Galbraith già nel 1958 (*“La società opulenta”*), sosteneva che si sarebbe potuto condurre una vita più lunga ed appagante, se si fosse prestata più attenzione alla qualità e non solo alla quantità della crescita.

Una considerazione la sua che, se negli anni 50 poteva essere considerata l’utopia di un sognatore, è divenuta oggi di grande attualità.

Forse anche per questo Galbraith non è mai stato insignito del premio Nobel per l’economia.

Questo perché, se nei rapporti tra imprese e consumatori, tra politici e cittadini, tra finanza e economia, tra lavoro ed ambiente, tra reddito e tutela dei diritti, anziché fare “*singolarmente*” il meglio che possiamo per cercare il massimo vantaggio o l’utilità immediata (indifferenti -in un gioco a somma zero- degli effetti sugli altri), avessimo nella allocazione e nella distribuzione delle sempre più scarse risorse (tra cui il lavoro) un comportamento più attento, più collaborativo, più consensuale, più trasparente, avremmo molte più opportunità di uscire dalla crisi, di costruire un sistema di “*ben essere*”, di rendere possibile una “*vita buona*” in modo vasto e generalizzato, di quanto qualsiasi previsione, di qualsiasi economista della *mainstream*, può disegnare. (Keynes già nel 1930 in “*Le possibilità economiche per i nostri nipoti*” scriveva “*torneremo ad attribuire maggiore valore ai fini rispetto ai mezzi, al bene rispetto all’utile*”)

Il Presidente prosegue nel suo discorso e annuncia “*In Italia ci sono segnali di lenta estensione della ripresa L’andamento della produzione industriale e le inchieste presso le imprese, indicano che l’attività economica ha continuato a crescere moderatamente nei primi mesi dell’anno*” che è quanto afferma il bollettino economico della Banca d’Italia pubblicato la scorsa settimana: “*Il recupero rimane differentemente alto tra categorie di imprese e sul territorio nazionale, ma andrebbe estendendosi. E’ essenziale che i segnali di ripresa si consolidino, infatti il quadro economico resta fragile. Per il progressivo riassorbimento della disoccupazione è necessaria una crescita duratura ed una accresciuta capacità di innovazione delle aziende Occorre che le politiche economiche sostengano la fiducia delle imprese e delle famiglie, proseguano nella realizzazione delle riforme, contrastino l’eccesso di disinflazione*”.

“*Andrebbe estendendosi*” è una considerazione da osservatore prudente, quale è quello della Banca d’Italia, non più gestore della politica monetaria ormai demandata alla Banca Centrale Europea.

Certa invece è la constatazione che, per il riassorbimento della disoccupazione, sia necessaria una “*crescita duratura*” ed una “*accresciuta*” capacità di innovazione nelle aziende. La fragile ripresa è infatti insufficiente a garantire il ritorno dell’occupazione e dei consumi.

Osservando la realtà, ascoltando i dati sulla disoccupazione e sul disagio crescente delle famiglie italiane è impossibile non ricordare il pensiero di Galbraith sulla astrologia, sperando che le osservazioni della Banca d’Italia siano diverse dalle previsioni degli economisti.

I dati di ieri, la memoria di questi anni di crisi, ma anche i dati di oggi, sono purtroppo poco confortanti.

Le rilevazioni ISTAT del mese di febbraio dicono infatti che, nell’ultimo anno, 365.000 persone, 1000 al giorno, hanno perso il lavoro e che la disoccupazione ha raggiunto il 13% (+ 1% dallo scorso anno).

I dati di oggi, l’osservazione della quotidianità, ci dice che il 56% delle famiglie non riesce a risparmiare neppure un euro e che 1.130.000 famiglie non hanno reddito da lavoro, vivono cioè nella assoluta povertà!.

I dati di ieri e di oggi disegnano un paese in cui tra disoccupati, sfiduciati, cassa integrati, più del 20% delle persone si trova in una condizione di difficoltà, senza lavoro, senza fiducia e spesso senza speranza.

Una condizione insostenibile e che ha trovato nella VIA CRUCIS dello scorso Venerdì Santo rappresentazione nei “*nuovi crocefissi*”, con un operaio ed un imprenditore assieme alla Seconda Stazione “*Il pesante legno della crisi*” recitare: “*di tutte le ingiustizie che hanno prodotto la crisi economica, con le sue gravi conseguenze sociali, precarietà, disoccupazione, licenziamenti, un denaro che governa invece di servire, la speculazione finanziaria, i suicidi degli imprenditori, la corruzione, l’usura le aziende che lasciano il proprio paese questa è la croce pesante del mondo del lavoro, l’ingiustizia posta sulle spalle dei lavoratori. Ma proprio la croce, il suo pesante legno, ci insegna a non vivere più nell’ingiustizia, ci rende capaci di creare ponti di solidarietà e di speranza, lottare insieme per il lavoro in reciprocità, vincendo la paura e l’isolamento, recuperando la stima per la politica, cercando di uscire assieme dai problemi*”.

Mai come oggi, l'osservazione e la constatazione del mondo "laico" della Banca d'Italia e la "preghiera" della Chiesa convergono sulle necessità del nostro Paese.

Per rendere più leggero il "legno della croce" però è necessario portarla tutti insieme, è necessario che tutti siano guariti.

E' questo un auspicio che, negli scorsi giorni, si ritrovava anche nello scambio epistolare tra il Corriere della Sera e il Presidente della Repubblica. L'attenzione e l'impegno perché l'attenuarsi della emergenza finanziaria, così come la fragile ripresa, "non siano l'occasione per il riaffiorare di egoismi e di logiche corporative". La classe dirigente, non solo quella politica, deve saper essere all'altezza del proprio compito, conoscere il senso della responsabilità, "non coltivare l'inganno delle cifre o inseguire il consenso con l'arma delle promesse vacue che si sa di non poter mantenere". Serve cioè il linguaggio della verità.

Il Presidente continua sottolineando che senza impresa è impossibile pensare a qualsiasi ripresa della occupazione. Ma dalla crisi non si esce se riprende la produzione, ma non riprende l'occupazione. Dalla crisi non si esce con le politiche mercatistiche che giocano la competitività nel mercato globale con la compressione dei costi e con la negazione dei diritti e delle tutele delle persone e dell'ambiente. Ma dalla crisi non si esce se, come dice il sen. Bombassei, non cambia la cultura del paese che vuole gli imprenditori di successo eroi e, gli, altri malfattori. Dalla crisi non si esce costruendo recinti tra chi è al di là del muro e chi, al di qua, deve accontentarsi di guardare nei pertugi. Dalla crisi si esce tutti insieme. Ognuno facendo la sua parte. Ognuno valorizzando il proprio ruolo, le proprie capacità e le proprie competenze.

Per questo servono strumenti che stimolino e non contrastino la creazione di nuove imprese. Serve una integrazione tra le Istituzioni, la valorizzazione dei ruoli e degli strumenti disponibili. Serve superare la logica della preservazione delle posizioni e del potere che alza la voce quando ha timore di perdere qualcosa.

Il Presidente evidenzia come sia preoccupante che però nessuno sembra avere una soluzione.

Ancora oggi infatti si discute se serva flessibilità e minori oneri nel lavoro per stimolare l'impresa ad assumere, produrre ed immettere prodotti sul mercato o, se servono risorse per stimolare la domanda e sostenere la produzione.

Il Governo Renzi ci sta provando, anche se i primi provvedimenti sembrano più incisivi nella flessibilità del lavoro che non nel sostegno della domanda perché, anche la sua encomiabile "velocità", il suo entusiasmo, la sua voglia di "rimettere in circolo la speranza", deve fare i conti, *stantibus rebus*, con i vincoli del bilancio e del fiscal compact.

Ma bilancio e finanza non possono essere gli unici equilibri di cui ci si preoccupa. Così come le politiche di recupero della competitività non possono basarsi solo sulla la compressione del costo del lavoro. Questo modello infatti, se va bene nell'immediato per le esportazioni, deprime la domanda interna che è l'80/90% dell'economia ed alla lunga finisce per aggravare la malattia.

La verità è che molto probabilmente, nelle politiche di sempre, nelle teorie della scienza economica *mainstream*, non esiste ricetta.

La preoccupazione, dopo 6 anni di crisi, per la "deflazione" incipiente, ne è la conferma. I beni perdono valore, ci si avvita in un perverso vortice di frustrazione e di attesa. Le persone, il Paese continuano ad impoverirsi.

Il Presidente rimarca che per questo serve un po' di tutto. L'annunciato nuovo impegno della BCE di immettere rilevanti risorse nei bond, piace ai mercati. Ma da tempo, come dimostra la controtendenza dell'andamento delle borse rispetto ai problemi della gente, ciò che piace ai mercati non risolve il problema delle persone, del Paese.

("la situazione economica è tale che, se vuoi fare politiche intelligenti, devi avere il coraggio intellettuale e morale di non dare retta a chi dice che il pericolo sono i mercati" ha scritto il Nobel Paul Krugman).

Il Presidente enfatizza che serve forse che il Governo, i Governi, tornino ad essere forti, imparziali, equilibrati rispetto al contesto finanziario, economico e sociale.

Serve cioè che i Governi svolgano il ruolo di indirizzo e di arbitro regolatore dei mercati e dei comportamenti (*finanziari, economici e sociali*).

Servono misure per riequilibrare le posizioni delle diverse categorie sociali e per contrastare tutte le situazioni (*diritti acquisiti, finanza, concessioni pubblica utilità, energia, tecnocrazia, tecnologie invasive*) che configgono con il “*bene comune*”, inteso come l’interesse più esteso del Paese. Serve superare le politiche “*estrattive*” che creano monopoli o proteggono gli interessi che controllano i mercati, ma sono a danno della popolazione e della più diffusa capacità di iniziativa economica. Serve che i Governi sviluppino politiche “*inclusive*” che incoraggino, favoriscano la partecipazione, sostengano lo sviluppo autentico del Paese e permettano alle persone di realizzare il proprio progetto di vita. Solo equilibrio e senso della misura potranno dare una risposta. E’ questa la convinzione della maggior parte di tutti noi. E’ questa convinzione che dovrebbe indirizzare l’azione di qualsiasi Governo

Il Presidente enfatizza che è tempo però di agire, di parlare con la bocca della verità. Diversamente il percorso non solo sarà difficile ma, come dimostrano le pur pittoresche iniziative secessioniste ed ancor più la violenza che si sta impossessando delle piazze, può diventare problematico. Ad ognuno la propria parte, sia nel parlare che nel fare. Anche la Normazione in questo, può, deve svolgere un ruolo importante.

“Ora una violenta lotta alla burocrazia” ha detto il Presidente Renzi, sottolineando e rimarcando l’insostenibile dipendenza delle attività economiche nel nostro paese dai vincoli della burocrazia. Una condizione sintetizzata nel recente rapporto della Commissione Bicamerale sulla Semplificazione, con l’immagine di un Italia *Gulliver* imprigionata a terra da tanti sottilissimi fili *lillipuziani* che, dice la Commissione, se si vuole far ripartire il paese, vanno sciolti uno a uno. Uno di questi fili, forse più di uno, sia per la modalità partecipata con cui si formano le Norme, sia per l’efficacia del loro contenuto rispetto ai bisogni del mercato e della società, può essere sciolto con un maggior ricorso alla Normazione Tecnica (*lo Standard*) quale strumento di autoregolamentazione “*volontaria, trasparente, democratica, condivisa*” Una considerazione questa che trova un forte sostegno anche a livello internazionale in cui è sempre più convinzione che, per gli aspetti tecnologici, economici, commerciali, ambientali e sociali “*le norme tecniche consensuali sono un efficace soluzione per un cambiamento durevole*” e per questo “*l’intervento della Legge deve essere l’ultima risorsa, una Normazione appropriata la prima*”.

Il Presidente prosegue dicendo che l’interesse verso la Normazione come strumento di integrazione e supporto della Legislazione trova sempre più consenso anche nel nostro sistema economico e sociale. La rete dei professionisti tecnici ordinamentali (ingegneri, architetti, geometri, periti, geologi) da tempo infatti sostiene che molto potrebbe essere fatto in tema di semplificazione se si facesse, come in molti altri paesi, ricorso alla Normazione Tecnica consensuale. Il Presidente degli Ingegneri Zambrano su questo tema si è fatto promotore di una puntuale iniziativa politica. Nessuna Norma in fatto è però risolutiva in se.

Se non è conosciuta, se non è condivisa, se non estesa e controllata nella sua applicazione (sensibile, consensuale, misurata), anche la migliore Norma perde buona parte della sua efficacia. Per questo una buona Norma è strumento di equilibrio della concorrenza, di stimolo al miglioramento, di garanzia del consumatore, solo se è abbinata ad un efficace sistema di monitoraggio e certificazione (il triangolo della qualità).

Quando così non è, anche una buona Norma, riduce la sua applicazione a qualche pioniere motivato, ma disperde buona parte delle sue potenzialità di strumento di governo e di indirizzo del mercato e la sua funzione viene ridotta a semplice strumento di composizione delle liti. Ma una Norma applicata solo se rivendicata diviene un vincolo, non una opportunità di qualificazione e differenziazione. Non è sensibile, non è consensuale, è subita e come tale mal vista, mal sopportata.

Il Presidente, proseguendo, dice che lo *standard*, in un modello di sviluppo “*inclusivo*” che trova la sua potenzialità, la sua efficacia nella collaborazione ed integrazione delle parti, non può limitarsi all’interesse di qualche pioniere.

Deve essere contestuale strumento di concorrenza-competizione, di crescita-miglioramento, di garanzia nella scelta dell’utente, nel più vasto ambito possibile.

Per questo è importante operare perché il riferimento alla Norma sia sempre più esplicitata nei prodotti e nei contratti. Così come, dove è opportuno ed utile, è importante che la corrispondenza allo *Standard* sia attestata da un Ente terzo, a sua volta accreditato, che certifichi la conformità dei prodotti e delle prestazioni allo standard conosciuto e condiviso (la ricerca Censis - Accredia attesta che il 40% dei consumatori ritiene che le etichette dei prodotti non siano chiare e potrebbero non essere veritiere).

Il Presidente evidenzia che l’efficacia della certificazione è però un aspetto purtroppo ad oggi irrisolto, non solo nel nostro paese. Per tale ragione abbiamo espresso perplessità verso chi ritiene un punto di forza la presenza nel mercato Italiano di 87.000 imprese certificate ISO 9001 (secondi al mondo dopo la Cina). Così come, mancando certezze sulle modalità di funzionamento nei diversi paesi, ci siamo espressi criticamente sul progetto ISO di una *directory* per la promozione degli organismi certificati ISO 22000 sulla sicurezza alimentare.

Una criticità, quella della sicurezza alimentare che, oltre alle problematiche legate agli accordi come il Ttip (transatlantic trade investment partnership), nel nostro Paese passa, ancora spesso, attraverso l’autoreferenzialità (sia normativa, che di certificazione) dei prodotti BIO (*sia nazionali, che di importazione*).

Un tema che porta con se problemi che, non fosse altro per coerenza di ruolo e di luogo, non possono essere sottaciuti se EXPO 2015 “*nutrire il pianeta*” vuole essere una opportunità per uno sviluppo sostenibile (sempre ricerca Censis – Accredia dice che il 70% dei consumatori è preoccupato della qualità dei prodotti alimentari).

Una rigorosa politica di monitoraggio e verifica sulla effettiva esistenza delle prestazioni dichiarate può, non solo indirizzare la Normazione verso Norme Utili (anche questo è parte della “violenta lotta” per la semplificazione e la competitività), ma può essere anche un efficace strumento per la *governance* del commercio internazionale per definire *standard* comuni di sicurezza, premiare le filiere produttive sostenibili che danno a loro vita, fornendo alla globalizzazione meccanismi che, in tema di tutela del lavoro e dell’ambiente, convergano verso l’alto e non verso il basso, verso gli interessi di tutti e non un vantaggio economico di pochi.

Questo è secondo UNI il modo per valorizzare il ruolo alla Normazione quale strumento di integrazione e supporto della Legislazione.

Il modo per fare la nostra parte, per “*sostenere la capacità di innovazione delle aziende*”, per offrire un “*efficace soluzione al cambiamento durevole*”, per sostenere “*la fiducia delle imprese e delle famiglie*”, per limitare la necessità di intervento della Legge, per far svolgere allo “*standard*” la funzione di “*prima risorsa*”

Il Presidente nel proseguire sottolinea che per questo UNI non perde occasione per ricordare che, soprattutto nel sistema Europeo in cui vigono i principi del “*nuovo approccio*” e della “*univocità dei ruoli*”, Normazione ed Accredimento si devono muovere su linee politiche condivise e convergenti, se vogliono efficacemente sciogliere qualche filo della *lillipuziana* burocrazia. Per questo non ha senso che si continui a pensare che possa esistere certificazione di conformità senza una Norma o una Prassi di riferimento. Questo, unitamente alla elaborazione, diffusione, promozione di Norme che rispettino gli interessi generali, che tutelino le persone e l’ambiente, che limitino le prevaricazioni dei più forti, sostengano la conoscenza e la sua diffusione, stimolino l’innovazione ed il miglioramento continuo (tecnologico, economico, commerciale, ambientale, sociale), è quanto possiamo fare per parte nostra per cercare di contribuire a costruire un sistema paese migliore.

Questo è il contributo che la Normazione può dare per ridare valore e senso al “*sentiment*” della gente, per ridare fiducia in una “*vita buona*”, per creare “*ponti di solidarietà e di*

speranza”, per cercare di “uscire insieme dai problemi”, per realizzare uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed equilibrato.

Questo è anche quanto abbiamo cercato di fare assieme in questi anni su temi quali:

- il ruolo economico e sociale delle normazione;
- il coinvolgimento dei soggetti deboli;
- la certificazione e l’accreditamento;
- la normazione europea (*CEN*) ed internazionale (*ISO*);
- la sicurezza del lavoro, domestica e del tempo libero, finanziaria, del cittadino;
- la sostenibilità delle costruzioni;
- la valorizzazione delle professioni;
- la valorizzazione del *brand* UNI;
- la creazione di documenti paranormativi;
- la responsabilità sociale.

Temi che unitamente alla efficienza energetica (nella produzione e nell’uso), ai cambiamenti climatici ed alle emissioni di gas serra, alla sicurezza alimentare, al commercio internazionale, alla sicurezza informatica (tutela dei minori), trasmettiamo come impegno ai rappresentanti che saranno oggi nominati negli organi deliberanti per lo sviluppo e la gestione dell’attività dell’UNI nei prossimi anni. Un impegno che, quale classe dirigente che conosce il senso della responsabilità, dovrà essere svolto proseguendo nella politica di coinvolgimento degli Stakeholder del mondo della produzione, delle professioni, del consumo, della scuola, della società e della pubblica amministrazione, per poter raccogliere idee, valori ed interessi, per interpretare la realtà, per fare sintesi del “*sentiment*” e contribuire a disegnare un futuro che risponda ai bisogni della gente.

Il Presidente, passando al successivo argomento e ricordando che i risultati di esercizio sono riportati, con la nota integrativa nella documentazione consegnata (**allegato 1**) cede la parola al Dott. Colicchio per l’esposizione della relazione del Collegio dei Revisori. (**Allegato 2**)

Il Presidente a conclusione della lettura della relazione sottolinea che la perdita è dovuta alla mancata erogazione di parte del contributo pubblico del 2012 e del 2013 a causa di un taglio della spesa pubblica nel quale anche UNI è stata coinvolta.

L’intervento dei Soci è stenografico

Ing.Zambrano: porgo il saluto del CNI che dal 16 aprile, grazie al protocollo sottoscritto, è diventato grande socio dell’UNI. E’ stata una scelta precisa di questo Consiglio Nazionale perché da qualche anno aveva deciso di portare avanti un rapporto di collaborazione con questo organismo, soprattutto nella logica di una semplificazione ed efficienza di questo Paese che è pieno di vincoli, di norme scritte male e pieno di meccanismi che non consentono a noi tutti quanti, professionisti, imprese e lavoratori di operare nel modo migliore. La scelta di diventare grandi Soci e di fare anche un po’ di pubblicità tra gli ordini che in gran parte erano già iscritti (più di 50-60 gli Ordini provinciali iscritti), viene fuori dall’impegno che abbiamo avuto. Ringrazio il Presidente Torretta per avermi citato nella sua relazione, nei rapporti soprattutto con la politica, con le istituzioni. La battaglia che stiamo portando avanti non solo come ingegneri, ma anche come rete delle professioni tecniche che coordinano e che raggruppa 9 professioni, è quella di fare in modo che la normativa sia sempre più vicina ai cittadini, che sia sempre più utilizzabile, sempre più comprensibile, ma soprattutto sempre più efficiente. Per fare questo c’è bisogno di un UNI più forte, che sia sempre più importante e centrale nel panorama normativo di questo Paese, dove ancora oggi le norme spesso le scrivono i Ministeri all’interno dei propri organismi e delle proprie strutture e con le quali noi ingegneri cerchiamo di operare e di lavorare, ma con tante difficoltà. Abbiamo l’ esempio di una norma che ha impiegato due anni per vedere la luce, che è quella sulle tariffe degli ingegneri e

architetti per le opere pubbliche, perché le resistenze della pubblica amministrazione, anche involontarie, portano a tempi lunghissimi. La proposta che abbiamo portato nei *professional day* di due anni fa e dell'anno scorso ed anche con le proposte fatte a gennaio con il Ministro D'Alia, ci hanno visti ad un passo dal decreto legge nel quale si affidava all'UNI questo compito centrale sulla normazione, lasciando agli enti pubblici solamente quello di fare delle norme prestazionali. Questa è la logica per cui ci stiamo impegnando e credo che oggi la presenza delle professioni in UNI possa essere decisamente importante. Io sono qui a testimoniare l'impegno dei professionisti che sono lavoratori, che sono persone che operano e che hanno interesse che queste norme vadano avanti, a fare in modo che UNI sia sempre più forte e importante in questo panorama. Certamente bisogna fare delle scelte importanti, c'è un problema anche di bilancio e anche qui la nostra azione può essere determinante. E' assurdo che questo Paese non dia ai soggetti istituzionali competenti che poi hanno anche una rilevanza europea, le risorse di cui hanno bisogno e mi domando che logica ha, in un bilancio di centinaia di miliardi, togliere 1,5-2 milioni all'UNI. E' una cosa che non ha alcun senso, aldilà dell'impegno economico che le professioni possono mettere. Noi abbiamo non solo sottoscritto le quote, ma preso un impegno per la diffusione delle norme che è un altro aspetto importante e so che anche su questo probabilmente va portata avanti una politica più moderna. Pertanto, all'interno di questo accordo, ci siamo impegnati a fare dei versamenti per avere delle utenze presso i nostri ordini e presso gli iscritti che consenta anche di leggere meglio le norme, di conoscerle meglio e di diffonderle. Questa è una politica che vogliamo portare avanti: certamente all'interno dell'UNI ci sono tanti soggetti ed ognuno deve portare la sua esperienza, la sua voglia di dare un contributo. Noi sicuramente vogliamo collaborare ed impegnarci per quanto riguarda l'attività dell'Ente, lo vogliamo fare anche proponendo alcuni nominativi per il Consiglio Direttivo perché riteniamo che questo sia un modo giusto di collaborare e di fare delle proposte e anche di trovare insieme un modo per viaggiare nel modo migliore nella direzione giusta. Io credo che questo sia un impegno che le professioni possono assumere insieme a tanti amici che vogliono con noi portare avanti questo discorso. Non vogliamo essere esclusivi, vogliamo che la nostra proposta sia riconosciuta all'interno di quello che è l'attuale situazione dell'organismo che prevede anche altri soggetti importanti come Confindustria e che hanno da sempre dato un contributo fondamentale e che ringraziamo per il lavoro fatto sino ad ora. Però è importante che la diffusione delle conoscenze sia la più ampia possibile: d'altra parte i tantissimi esperti che sono all'interno delle commissioni dell'UNI, sono professionisti, persone che vengono anche da mondi diversi e su questo noi riteniamo di doverci impegnare tutti insieme. Faccio i migliori auguri a questo organismo e al Presidente Torretta affinché si possa portare avanti con noi un discorso importante di maggiore responsabilità dell'Ente nel panorama di questo Paese.

Il Direttore Generale informa che in sala sono presenti 133 Soci, 32 con delega per un totale di 165 Soci. I voti esprimibili sono 1057 diretti, 251 per delega per un totale di 1308. La maggioranza semplice è di 655 voti

Il Presidente chiede all'assemblea se ci sono commenti in merito alla relazione. Non essendoci, pone in votazione l'approvazione della Relazione annuale di attività del Bilancio consuntivo 2013 che viene approvato all'unanimità, con 1 astenuto

NB: Corrispondente a 1 Voto

Punto 5 dell'O.d.G.: Proposta di budget per l'esercizio 2014 e relative deliberazioni.

Il Direttore Generale nel riferire sul budget 2014 rimanda alla relazione annuale (**allegato 3**) per i dettagli. Il budget è stato predisposto con l'obiettivo che un'associazione come UNI deve avere e cioè il pareggio di bilancio con il raggiungimento dei compiti istituzionali. E' un budget che chiude a zero, ma sul quale UNI sta operando per avere miglioramenti in modo tale da raggiungere quel minimo avanzo di esercizio che dimostri che la continuità aziendale non è soltanto data dai fondi accantonati negli anni passati.

Il Direttore Generale, prima di passare la parola al Presidente per la votazione del Budget aggiorna sui numeri dei votanti: Sono presenti 134 Soci diretti, 32 deleghe per un totale di 166 soci. I voti esprimibili sono 1358 di cui 1107 diretti e 251 per delega. La maggioranza semplice è di 680 voti

Il Presidente riprende la parola e chiede se ci sono osservazioni. Nessuna osservazione in sala. Pone quindi in votazione il Budget 2013, che viene approvato all'unanimità.

Punto 6 dell'O.d.G.: Elezione, per il triennio 2014-2017, degli 8 Membri del Consiglio Direttivo, del Presidente e dei componenti effettivi e supplenti del Collegio dei Revisori dei Conti e del Presidente e componenti del Collegio dei Proviviri (comma c dell'art.15 dello Statuto)

Il Presidente informa che sul punto hanno richiesto di intervenire 14 Soci e lo faranno seguendo l'ordine di registrazione. Il primo intervento è quello dell'Ing. Piacentini a cui il Presidente cede la parola.

Ing. Piacentini: buongiorno a tutti, io presento una lista di candidature condivise tra Confindustria e Rete Imprese Italia. Rete imprese Italia, per i due o tre che non lo sanno, è un'associazione costituita dalle principali associazioni artigiane, CNA, Confartigianato, Casa Artigiani e dalle principali associazioni del commercio, Confcommercio e Confesercenti. Questa lista di candidature, ripeto è stata condivisa con Confindustria e si basa su tre principi, tre concetti fondamentali che poi se ho tempo illustro. La lista è costituita da 5 persone già presenti nel Consiglio attuale e da 3 new entry: Dott. Claudio Benenedetti, Direttore Generale di Federchimica, penso molto noto, è un vecchio membro del Consiglio Direttivo, new entry Dott. Andrea Bianchi, Direttore politiche industriali di Confindustria da circa un anno ed è stato fino ad un anno fa Direttore Generale delle politiche industriali del Ministero dello Sviluppo Economico; Dott. Sandro Bonomi, Presidente Anima, anch'egli già presente e penso ben noto; Dott. Luciano Gaiotti, Vice Direttore Generale Confcommercio, anch'egli già presente; new entry Dott.ssa Natalia Gin Lopez, Responsabile qualità del dipartimento politiche ambientali della CNA, una tecnica a me ben nota, ma credo a molti tecnici ben nota per la sua assidua partecipazione alle commissioni tecniche; Dott. Luigi Perissich, Direttore Generale Confindustria servizi innovativi, membro già presente in passato; Dott. Giorgio Possio, new entry, Vice Presidente nazionale piccola industria di Confindustria, imprenditore a cui mi lega una vicinanza più che decennale, perché ha un'impresa nella prima cintura di Torino, è una piccola azienda che ha fatto della lean production e della WCM un'applicazione concreta sul campo e non solo in convegni o in conferenze. Grazie anche a ciò ormai è una piccola multinazionale presente anche in Brasile, India, etc... Ultimo candidato, Dott. Piero Torretta, Presidente UNI dal 2011 ad oggi che non ha certo bisogno di una mia presentazione. Questa lista è stata costruita su tre concetti:

1.garantire la rappresentanza al mondo dell'industria, del commercio e dell'artigianato che storicamente e oggi ancora di più, sono i principali clienti delle norme tecniche e ne sono i principali costruttori. Sono coloro che lavorano gratis, duramente, pagando a loro spese, andando in giro per il

mondo alle riunioni ISO che sono molto faticose e molto costose, come anche le riunioni italiane se non altro in termini di tempo, perché fare la norma costa tanto e paghiamo noi, non paga nessuno.

2. garantire la continuità con il passato che noi giudichiamo in modo ragionevolmente positivo. Non dimentichiamoci che questi anni sono, forse terribili è eccessivo, però sicuramente non buoni. L'UNI si è mosso in modo ragionevolmente buono, l'attenzione della Comunità Europea su questi argomenti è aumentata esponenzialmente in questi ultimi 10 anni, siamo arrivati al regolamento 1025 dello scorso anno in situazione buona, l'UNI è al livello di tutti gli altri principali enti di normazione che godono di bilanci, di fondi e di stanziamenti ben maggiori dei nostri, dai tedeschi, ai francesi, agli inglesi. Forse gli inglesi un po' meno. Pensiamo, è già scritto, che l'Unione Europea andrà sempre più sulle norme armonizzate che danno la presunzione di conformità e che le norme tecniche, che già ora sono un elemento ausiliario del diritto, diventeranno sempre più importanti, perché se mi garantiscono la presunzione di conformità su sempre più prodotti, e ora con la direttiva qualifiche modificata forse anche sui servizi, l'importanza delle norme sarà sempre maggiore

3. dare segnali di innovazione che sono dati secondo noi dalle tre new entry che vi ho citato, perché l'innovazione è sempre necessaria anche quando le cose vanno bene e il bilancio che abbiamo appena approvato ci dice che qualche segnale non del tutto positivo ce l'abbiamo. Quindi riteniamo che si debbano portare elementi di innovazione sia sul lato dei costi che sul lato dei ricavi

Il Direttore Generale segnala che nei giorni scorsi era pervenuta in Direzione la candidatura dell'associazione nazionale mediatori familiari, nella persona della Dott.ssa Buzzi, la quale era iscritta a parlare, ma che ha ritirato la richiesta e la candidatura.

Il Presidente cede la parola a Walter Regis e a seguire Giancarlo Bianchi i quali però chiedono di poter parlare dopo l'intervento dell'Ing. Zambrano

Il Presidente prosegue chiamando l'Ing. Zambrano.

Ing. Zambrano: ho visto i verbali delle precedenti assemblee e c'era un'unica lista. C'è da vedere un'alternativa come un fatto positivo perché, l'ho detto nell'intervento precedente, noi vogliamo lavorare per rafforzare, non per creare problemi a questo Organismo. Questa è la premessa di tutto quello che dirò dopo. Quella che presenterò non è una lista che comprende 8 nomi, proprio perché ritengo che questo principio debba essere assunto anche nei comportamenti e nei fatti. Il sistema elettorale è un po' problematico, votare per liste e non rendere possibile uno scambio di voti, nel senso buono del termine ovviamente, è qualcosa che non è previsto e non è prevedibile in questo sistema elettorale. Presentiamo questa lista perché vogliamo dare un contributo soprattutto delle professioni. Siamo assolutamente convinti dell'importanza delle norme che devono essere fatte da chi le usa, ma anche dai professionisti che le usano e le scrivono nella grandissima parte, perché è vero che le imprese hanno la peculiarità di doverle costruire per le proprie produzioni, ma è anche vero che poi alla fine si utilizzano professionisti, tecnici, esperti. Infatti nelle commissioni UNI di ingegneri, di tecnici ce ne sono tantissimi e moltissimi li abbiamo proposti noi come Consiglio Nazionale, perché riteniamo di dover essere coerenti con le nostre idee e con la volontà di dare una mano a questo Organismo. Ciò premesso, la lista che propongo, come detto è una lista non esclusiva, ma inclusiva perché vogliamo essere aperti a tutte le possibilità e ci auguriamo che si possa avere anche un momento di riflessione tra la nostra proposta e quella che ha fatto il collega Piacentini. La lista è proposta da una serie di Consigli Nazionali: agrotecnici, chimici, geologi, geometri, ingegneri, psicologi, agrari, periti industriali, tecnologi, dottori agronomi e da rappresentanze industriali come Confimi, Finco, Fnovi, Unicmi e ENEA. Quest'ultima ci ha dato anche un rappresentante, anche se credo che sia giusto che non voti in questa occasione perché riteniamo che gli enti come Enea o

INAIL, debbano stare fuori da questa proposta tra liste che, ripeto, non si contrappongono ma che hanno delle proposte, che con questo sistema elettorale che andrebbe cambiato, finiscono con l'essere alternative. I nomi sono: il Vice Presidente del CNI, Fabio Bonfà, l'arch. Brivio, Vice Presidente Finco con delega ambiente, energia e sostenibilità; il perito industriale Renato D'Agostin del Consiglio Nazionale periti industriali e l'ing. Giampiero Celata che è il direttore unità tecnica tecnologie avanzate per l'energia e l'industria dell'ENEA che ripeto non voterà questa lista per mantenere un'equidistanza che credo sia giusto che gli enti debbano mantenere. Questa è la nostra proposta, ma riteniamo che si possa anche ragionare con quella che può essere l'alternativa proposta dal collega Piacentini. Grazie

Il Presidente cede la parola a tutti coloro che hanno chiesto di intervenire.

Dott. Regis: buongiorno e grazie. Io ho partecipato anni fa all'assemblea, molte volte come Confapi. Questa è la prima volta come Confimi impresa che è una confederazione giovane di due anni. Ho subito fatto presente alla Presidenza Confimi di aderire all'UNI per partecipare a questo mondo che per l'impresa e per l'industria è fondamentale. Io credo intanto di dover ringraziare, perché non l'ha fatto ancora nessuno, il Consiglio uscente perché sappiamo tutti che il ruolo, le responsabilità che vengono assunte nella Governance, sono anche uno dei motivi principali di questo prestigioso risultato che l'UNI sta conseguendo. Un pensiero anche al lavoro delle commissioni che è presenziato dal mondo dell'industria, ma anche dal mondo degli ordini e credo che una composizione del Consiglio passi attraverso un'integrazione, un equilibrio e anche una concertazione. Per questo Confimi non ha dovuto neanche scegliere, ma solo condividere la possibilità di presentare una lista che non è completa e questo credo che sia un segnale importante della disponibilità a creare una lista integrata con tutte le rappresentanze. Per finire, anche io credo che in questo momento di confronto, neanche di scelta, ma di confronto, sia importante che gli Enti pubblici come Enea, ma anche INAIL, si astengano dal voto. Grazie

Ing. Bianchi: sono Presidente dell'Aias, collaboro da molti anni con l'UNI per cui ci credo veramente e spero che l'UNI diventi sempre di più un attore importantissimo a livello italiano e a livello internazionale, ma soprattutto riesca a portare le norme internazionali in Italia per semplificarci la vita. L'auspicio che le norme UNI, partendo dalle norme ISO e CEN, ci permettano di lavorare con tranquillità a livello internazionale, è un grandissimo auspicio. Io come associazione professionale, non ordinistica, ritengo che sia giunto il momento di una collaborazione fra gli ordini e le associazioni professionali anche grazie all'approvazione della legge 4 e soprattutto in previsione dell'applicazione del decreto legislativo 13, perché l'Unione Europea, come voi sapete, ha dato un programma all'Italia per il quale entro novembre di quest'anno dovranno essere formati e specializzati i professionisti secondo il processo EQF, sennò l'Unione Europea minaccia di togliere i fondi della formazione all'Italia. Quindi direi che è un momento di innovazione profonda, sia a livello legislativo sia a livello normativo e soprattutto un momento in cui noi possiamo giocare un forte ruolo a livello europeo.

Ing. Riboni: buongiorno a tutti, appartengo al mondo della professione ordinistica, professione regolamentata e desidero esprimere l'alta considerazione che, come professionisti iscritti, abbiamo dell'UNI, come strumento nazionale di normazione e come strumento potenziale di quell'innovazione invocata anche nei passaggi di presentazione della relazione del Presidente. Come elemento di rilancio, di uscita dalla crisi: *"dalla crisi non si esce se non assieme"* è stato detto, io dico e aggiungo insieme anche a noi. Credo proprio, come chi ha aperto la fase del dibattito, l'ing. Piacentini, sulla necessità di una rappresentanza integrata, credo anche nel ruolo delle professioni, al mondo delle professioni che è un mondo articolato. Mi viene in mente l'esperienza del mondo germanico: i nostri capitolati, i nostri poderosi faldoni, in Germania si riducono a poche pagine dove

si dice “*fate riferimento alle norme DIN*” e lì trovate tutto, mentre da noi ci si perde con riferimenti spesso sdruciolevoli, complessi e conflittuali. Ripeto quindi l’ammirazione e l’importanza dello strumento, ma anche l’apporto che può essere dato dalla categorie delle professioni e per questo quindi credo nell’importanza di condividere le strategie, di poter portare il nostro contributo anche di divulgazione, di applicazione. L’innovazione potrebbe proprio essere questa. Intanto anche noi siamo stati interessati da una riforma delle professioni che finalmente è entrata in vigore lo scorso anno e che vogliamo cavalcare da protagonisti. Si parlava di sburocratizzazione e semplificazione. Il Presidente Zambrano ha spinto fortissimamente nelle nostre assemblee per questo indirizzo, forzando anche le minime resistenze, ma forzando anche gli ordini provinciali di cui io sono rappresentante, alla divulgazione, all’estensione di questo strumento e alla sua valorizzazione. Dunque non un entrare nella stanza dei bottoni, ma un entrare con un contributo di sensibilità, di apertura e di diffusione di questo strumento. Questo è il contributo che una lista che si presenta aperta vuole offrire e spera di poter offrire. Per concludere molto rapidamente, vorremmo condividere per coinvolgere, ricordando il ruolo di penetrazione dei mercati che può avere una norma. Noi la prossima settimana abbiamo un convegno a Lecce organizzato dal CNI, che offre il volto italiano, il sud dell’ Europa al nord dell’africa. Quelli sono mercati che il nostro mondo della produzione deve conoscere, deve poter esportare. Noi vogliamo fare parte di questo meccanismo, contribuire con freschezza, con idee, energie per spingere questa importante necessità di innovazione. Grazie

Presidente Torretta riprende la parola e precisa che in Germania si calcola che il beneficio economico per l’apporto della normazione DIN al PIL sia l’1%, stimata dai 17 ai 18 mld di euro che in Italia è una finanziaria. Anche nella maggior parte dei Paesi anglosassoni l’incidenza sul PIL ha questa valenza. Sottolinea che nel nostro Paese, il dato non ce l’abbiamo, ma abbiamo da una prima verifica applicativa con la MAPEI i primi riscontri sono stati altrettanto soddisfacenti.

Ing. Brigante: buongiorno a tutti, cercherò di essere breve. Il Presidente di Novara ha già anticipato quello che pensiamo. Riteniamo che sulle norme UNI c’è una tradizione, una conoscenza approfonditissima da parte di tutti e ne conosciamo l’importanza. Ricordo 30 anni fa le norme UNI essere sempre al centro della nostra attenzione professionale. Credo che non ci sia uno studente di ingegneria che non abbia consultato le norme UNI in passato. Con il mio passato di Professore universitario penso di poter dire che tutti copiano le norme UNI e poche volte lo dicono chiaramente. Adesso però vorrei parlare da Presidente di un ordine professionale: è il momento che queste norme di altissima qualità, gestite in maniera brillantissima, tornino ad essere sul tavolo di ciascuno di noi e che ciascuno di noi prenda il beneficio di quanto è riportato, ma porti anche il contributo che deve dare affinché queste norme possano tornare al centro, anche per poter cambiare la metodologia generale di normazione italiana. Il nostro è l’unico Paese in cui le norme tecniche per i professionisti vengono approvate per decreto ministeriale; in nessuna parte del mondo si applica un decreto ministeriale come il decreto 2008 per legge. Si fa una legge e poi ci sono delle linee guida. Noi su questa strada vorremmo tornare, altrimenti il concetto tecnico di responsabilità, di assunzione di responsabilità e di conoscenza ed anche di alta formazione, alla quale i professionisti devono tendere non arriverà mai. Ecco perché io vedo di buon auspicio la proposta che ha presentato il nostro Presidente nazionale che vede una lista non chiusa di 8, ma aperta a 4 e che permette alle professioni di prendere una posizione e anche dare un contributo al livello al quale siamo convinti di poterlo dare.

Presidente Torretta ricorda che al momento non esiste il nuovo decreto sulle norme tecniche e che in ogni caso UNI sta cercando di fare il possibile insieme agli Ingegneri.

Dott. Dari: caro Presidente hai fatto un discorso di apertura bellissimo, splendido, un discorso in cui hai richiamato i temi “sviluppo”, ”sociale”, “sostenibile”, ed è stato un discorso bellissimo perché ci hai ricordato il ruolo delle norme, che non è solo il ruolo di vietare, ma è un ruolo di insegnamento. Nel tuo discorso hai richiamato l’uso, hai auspicato un uso di norme volontarie e mi hai ricordato una frase scritta da Chesterton in cui diceva, alla fine dell’800 che bisogna nelle scuole insegnare a bere bene. Voi sapete che nell’Inghilterra di fine 800 l’alcolismo era un problema enorme e non si riusciva a risolvere il problema vietandolo, ma si riusciva insegnando semplicemente alle persone a bere bene. Il tuo discorso mi ha ricordato questo, mi ha ricordato che noi dobbiamo tornare ad insegnare alle persone a vivere bene e in questo le norme hanno un valore enorme. Ora torno al punto per il quale ho chiesto di parlare: l’attuale regolamento prevede che 24 nomi di questo Consiglio Direttivo siano definiti in modo istituzionale e solo 8 vengano eletti dall’assemblea. Questo fare due liste, una lista addirittura con tutti i nomi già pieni, ripropone una separazione, una divisione che non è nostra, divisione che ci ha portato ad essere deboli come Paese. Noi se vogliamo tornare ad essere forti, dobbiamo essere uniti. Mi ricordo l’ultimo discorso che fece la Marcegaglia e che non mi piacque in un punto in cui contestava le tariffe minime dei professionisti perché disse che *“per le lavatrici non abbiamo tariffe minime”*. Mi dispiace ma la professione non è paragonabile alle lavatrici, ma la cosa che più mi è dispiaciuta è che si continuava a perseguire una politica della divisione. Solo attraverso una politica dell’unione, UNI-unione, riusciremo a risollevare questo Paese, quindi vorrei, non so quale sia lo strumento perché non conosco così bene lo statuto, ma che si trovasse nello statuto la possibilità di avere una votazione più aperta e non contrapposta. Grazie.

Arch.Brivio: saluto il Presidente Torretta al quale mi lega stima e amicizia. Oggi FINCO è qui inserita in una proposta alternativa di governance. Lasciatemi premettere che Finco crede molto nell’UNI, non solo ha stipulato da qualche mese un accordo importante diventando un Socio collettivo, non solo esprime un certo numero di rappresentanze, ma queste rappresentanze fisicamente poi le mette a disposizione nelle varie commissioni. Infatti sono 27 le commissioni a cui noi diamo un contributo. Dare un contributo, qualcuno l’ha già detto prima, vuol dire mandare persone, colleghi, dipendenti gratuitamente e volontariamente, sobbarcandosi le spese di viaggio in Italia e in Europa. Tempo, stress e poi prendersi del “pirla” perché su certi temi si è dovuto fare anche un passo indietro. Voi sapete che nella mediazione una norma non viene scritta di acchito e quella è, ma c’è un percorso, c’è una mediazione che se avviene all’interno dell’associazione, dovrebbe rappresentare quell’ambito di pertinenza tecnica e di conoscenze che è il mercato di riferimento, ci si lava i panni in casa e poi si va fuori, spesso si va al CEN e si porta il proprio contributo. Questo è un valore enorme, è un valore che vale di più dell’1% del PIL di cui si parlava prima, perché rappresenta un passo in avanti per chi vi partecipa, di acquisizione di conoscenze, di condivisione e di unione, che è un altro dei valori che è stato ricordato poc’anzi. Tutti questi valori per FINCO sono importanti e non solo li ha messi a disposizione, ma ha inteso metterne ancora di più a disposizione. Ha cercato di avere un ruolo nella governance del Consiglio uscente con una Vice Presidenza, ed ha ritenuto che, non essendo possibile arrivare ad un accordo, fosse giusto dare spazio a innovazione portando una proposta, che ci ha visto consapevoli insieme alle professioni e ad altri esponenti industriali come Confimi, di poter proporre un’alternativa che non è una critica a chi c’è, ma si deve tenere presente che il mondo cambia. Per le aziende, per i soci di FINCO, la normazione, le normative sono anche un baluardo contro la concorrenza del prezzo. Non ne parla mai nessuno, però come qualcuno ha detto” *le lavatrici non hanno un plafond inferiore*”, noi dobbiamo dire che la qualità non deve avere un plafond inferiore, però va misurata. Noi abbiamo nella nostra filiera aziende che non possono delocalizzare, hanno prevalentemente un forte rapporto di capitale vivo sul capitale investito, quindi più occupazione che macchine e la qualità del loro lavoro, altamente specializzato, può essere solo difeso e promosso attraverso un ottimo sistema di riconoscimento normativo, di certificazione e di accreditamento. Noi crediamo nel progetto di portare una ventata, un suggerimento di innovazione. Tutti noi partecipiamo alla formazione delle norme, ne sopportiamo i costi e poi quando ci servono le paghiamo. Prima le pagavamo con uno sconto, oggi le paghiamo con uno sconto che è di gran lunga inferiore. Qualcuno scaltro dei miei collaboratori va su internet, va alle norme, agli Enti normativi della nuova Europa, va in Estonia e se

le compra, tanto la norma è inglese. Questo è un altro aspetto importante; crediamo che debba esserci la possibilità, e il Direttore lo sa perché ne abbiamo parlato, di aumentare la produzione di norme in lingua italiana, sia perché l'inglese a differenza del tedesco non è una lingua precisa, per cui in alcuni ambiti apre più dubbi che certezze e in secondo luogo perché molte delle imprese che lavorano e che sono rappresentate da noi non hanno la possibilità di avere accesso ad una comprensione rapida e veloce, senza sobbarcarsi ulteriori costi di consulenza. Secondo noi non è questo il ruolo di una norma, siamo italiani, 65 milioni di persone parlano una lingua, non vedo perché non dobbiamo avere tutta la normativa che ci serve in quella lingua. Quindi il nostro impegno è in questo senso e nella sede più opportuna, che è il Consiglio, vorremmo portare la nostra esperienza, le proposte e quei suggerimenti che devono portare a correggere per crescere e poter garantire la continuità di UNI non solo dal punto di vista industriale, ma dal punto di vista della condivisione, dell'unione e dell'innovazione. E' vero che in Germania si calcola l'1% del Pil il valore aggiunto che la normativa DIN ha garantito, è altrettanto vero che il nostro Paese se si misura il peso dell'economia legata all'innovazione non materiale, all'economia materiale, si trova a metà di questa scala. Dalla parte di questa scala dove c'è il rapporto che è più elevato ci troviamo i Paesi cosiddetti "Core", i Paesi che nonostante la crisi sono cresciuti, nonostante la crisi non hanno avuto problemi e all'ultimo gradino troviamo la Grecia e il Portogallo, poi c'è la Spagna e poi c'è l'Italia. Quindi se vogliamo crescere dobbiamo per forza rafforzare in quella direzione. Siamo convinti che si debba condividere. Quindi la lista a cui abbiamo aderito è aperta per questo motivo. Siamo altresì convinti che un altro aspetto di governance importante è il ruolo delle associazioni all'interno delle commissioni il cui peso deve essere secondo noi ponderato diversamente da come è oggi. Se, come dicevo, un'associazione si "sbozza", si lava i panni in casa e arriva con una proposta, il suo voto deve essere leggermente più pesato di quello di un singolo membro di quella commissione che però rappresenta se stesso, vuoi perché è un professore universitario, vuoi perché è un tecnico riconosciuto, perché altrimenti si rischiano delle contrapposizioni che non possono produrre quella qualità che le imprese invece domandano. Ringrazio per l'attenzione, spero che ci sia un orientamento ad aprire e non a chiudere e noi siamo quelli che abbiamo lasciato non la porta socchiusa ma la porta spalancata.

Il Direttore Generale fa una precisazione in merito alla traduzione delle norme e legge un passaggio della relazione annuale: "rispondendo all'invito di molti Soci nel 2013 sono state tradotte e pubblicate in italiano ben 556 norme pari al 46.8% delle norme EN e ISO adottate. Sottolinea che le norme italiane che si aggiungono sono 103 per cui nell'insieme sono circa 700 norme pubblicate in italiano e che l'obiettivo 2014 è stato fissato al 50%. Su questo UNI sta lavorando anche nell'ottica di rendere maggiormente proteggibile il copyright dell'Ente. Informa che il problema dell'attuazione è relativo al fatto che tutti gli oneri derivanti, e non sono pochi, in assenza di contributi pubblici o finanziamenti comunitari, che non esistono, sono stati sostenuti direttamente dalla gestione ordinaria che non era così florida da consentire di più. E' un invito che comunque UNI tiene presente.

Dott. Spanò: buongiorno sono Spanò di Confesercenti, ma intervengo a nome di Rete Imprese Italia. I colleghi che sono presenti qui hanno delegato me. Rete Impresa è composta da 5 associazioni. E' la prima volta che partecipo all'Assemblea dell'UNI e dico questo anche perché è il succo del mio breve intervento. Ci siamo avvicinati al mondo dell'UNI da breve tempo perché riteniamo che l'UNI possa dare una mano in un problema che qualcuno ha citato anche prima. Voi pensate ai lacci, i pesi, le burocrazie delle leggi che appesantiscono questo mondo, pensate invece ad un ruolo che può avere una normativa attraverso quello che svolge l'UNI. Le piccole imprese stanno morendo di norme e di laccioli, ma credo che attraverso l'UNI si possa in qualche modo scalfire quel mondo quindi vediamo come una cosa molto importante che le piccole imprese facciano parte di questo mondo e siano messe nelle condizioni di dare un loro contributo. Da una parte cambia il mondo delle piccole imprese, che sempre più hanno bisogno e sono costrette a fare i conti con norme un po' volontarie e un po' meno, fatte da decreti ma anche con le norme dell'UNI. Un po' cambia anche l'UNI che si

occupa di cose che interessano direttamente, pensate al ruolo che ha con le libere professioni. Si avvicina anche al mondo dei servizi, che probabilmente prima era un mondo lontano. Pensate al mondo dell'alimentazione, della ristorazione che richiede sempre più un supporto normativo sia i consumatori che gli operatori, pensate al mondo della sicurezza sul lavoro, gli sforzi che fanno le piccole imprese, è un problema per tutti, la sicurezza in generale, ma per le piccole imprese c'è stato un cambiamento epocale. In sintesi quindi c'è un mondo del quale ci interessa far parte. E' evidente che Rete Imprese Italia si avvicina con grande entusiasmo, grande stimolo, pensa al ruolo importante che ha l'UNI quindi vuol dare il suo contributo, per questo mi dispiace molto, sentendo il dibattito di prima, che ci siano contrapposizioni. Rete Imprese pensa che rappresentando 1.500.000 piccole imprese, in qualche modo bisogna dar loro voce e perciò chiedere di far parte di un organismo credo sia normale. L'ing. Piacentini che ci ha presentato, credo abbia messo a disposizione 2 colleghi molto bravi, Gaiotti di Confcommercio e Lopez della CNA. Sono persone già in altri organismi e che conoscono questo mondo. Quindi questo è il senso della nostra partecipazione, cioè essere vicini all'UNI, dare un contributo, partecipare ad una lista e speriamo che sia accolta questa cosa come un elemento innovativo e che possa rafforzare l'UNI.

Ing. Baliani: volevo ringraziare il Presidente per la relazione che ha fatto e che mi ha veramente colpito per lucidità di analisi, per la levatura delle proposte che ha fatto per uscire dall'empasse in cui oggi ci troviamo e del quale siamo in parte comunque responsabili. Io vorrei che accogliessimo il suo invito quando ci diceva che la ripartenza, l'uscita dalla crisi non può essere fatta sulla contrapposizione, ma deve essere fatta sull'unità di intenti, sul tirare fuori ognuno di noi la nostra parte migliore e metterla a disposizione dell'altro. Ho sentito il manifesto dell'Ing. Piacentini e condivido pienamente l'analisi che ha fatto, perché sicuramente più innovazione è indispensabile oggi. E' necessaria una continuità perché l'operato dell'UNI fino ad oggi è stato assolutamente encomiabile, è necessario però garantire una rappresentanza che non può essere solo degli ambienti imprenditoriali. Io credo che le professioni con il loro apporto intellettuale sia nello scrivere una norma che nell'usarla, siano una componente preziosa per l'UNI che non può essere fuori dal suo principale organo decisionale. Grazie

Dott. Perazzi: eravamo già stati citati tra i sostenitori della lista degli ingegneri, ma aggiungo solo uno spunto scaturito dalla lettura del bilancio. Mi sembrava che giustamente si sia dato l'obiettivo ambizioso per l'anno prossimo di aumentare il valore della produzione, poiché credo che non ci saranno plausibili ripensamenti da parte del Pubblico per aumentare il proprio sostegno. A fronte di 2 milioni di incremento rispetto a quest'anno, ho fatto due conti e vedo che avevamo 2.5 milioni dalla vendita delle norme, 1.3 milioni dalla vendita di altri prodotti e solo 500.000 dall'attività di convegni e corsi. Secondo me l'attività delle norme non finisce nel momento della produzione e pubblicazione della norma, ma c'è tutto un aspetto collaterale su come spiegarla e su come istruire le persone che la devono applicare anche nell'ottica di business per l'ente, perché credo che un'attività di formazione, possa essere venduta dall'ente e sia un arricchimento intellettuale e propositivo. Grazie

Direttore Generale ringrazia per la provocazione positiva e informa che il budget è sempre fatto in maniera cauta perché poi bisogna raggiungerlo. Quindi non tiene conto di avvenimenti eccezionali. Aggiunge che la sottoscrizione dell'accordo con il CNI ha all'interno una clausola che potrebbe favorire lo sviluppo della formazione da parte dell'UNI e della sua organizzazione, per esempio con l'utilizzo dei crediti formativi che sono una fonte premiante per l'iscritto.

Dott. Garelli: sono il Presidente dell'ordine degli ingegneri di Ravenna, il mio ordine è socio UNI da decenni, questo perché abbiamo sempre ritenuto come ordine nell'importanza centrale delle norme e dell'UNI in particolare. In questo aspetto risulta importante l'apporto di tutti, crediamo nella lista

aperta in aggiunta ai nominativi che sono stati presentati dal nostro Presidente nazionale. Pertanto vi vorrei proporre la candidatura del Presidente dell'ordine degli ingegneri di Brescia, l'ing. Belardi, che oltre ad avere questa carica è anche il Presidente della consulta degli ordini degli ingegneri della Lombardia che vanta 30.000 iscritti. E' qui presente tra di noi anche come delegato del CTI di cui è anche componente del consiglio. E' un ingegnere industriale che affronta come tutti noi sotto l'aspetto industriale il problema dell'applicazione delle norme UNI. Una persona particolarmente competente e come l'abbiamo conosciuto nei diversi anni e nelle nostre assemblee dei Presidenti è una persona che si è sempre posta nell'ambito di una ventata di innovazione, importante per tutti noi. Per l'Italia, ma penso sia importante soprattutto per l'UNI. Propongo quindi l'aggiunta della candidatura dell'ing. Belardi all'elenco della lista aperta presentata dal nostro Presidente nazionale ing. Zambrano. Grazie.

Presidente Torretta chiarisce che si dovrà valutare come gestire questa proposta che è a latere delle liste presentate

Dott.ssa Brunati: intervengo solo ad integrazione perché per Rete Imprese Italia è già intervenuto il collega di Confesercenti con il quale sono perfettamente d'accordo. Vorrei però aggiungere due cose: noi come PMI siamo soci dell'UNI da molti anni, ma siamo rimasti sempre un po' a margine del sistema, partecipando solo alle commissioni e sottocommissioni, luoghi dove fra l'altro è importantissima la parte tecnica, che in qualche maniera elabora le norme. Però abbiamo ritenuto in questo caso, che dovessimo fare uno sforzo di investimento maggiore rispetto all'UNI, e non è stato semplice, perché la crisi coinvolge tutti in Italia comprese le PMI. Abbiamo ritenuto di investire proprio perché le nostre imprese, come tutti sanno, le norme le subiscono, le devono applicare, per cui abbiamo ritenuto che fosse necessario essere protagonisti di un processo di questo tipo. Il nuovo regolamento di standardizzazione europea contiene molte disposizioni che cercano di agevolare l'ingresso, la partecipazione delle PMI al processo di elaborazione delle norme. L'Unione europea chiede agli stessi enti di normazione di agevolare la partecipazione delle PMI perché, poi esse subiscono i processi e devono applicarli. Noi ci siamo sforzati di investire perché lo riteniamo opportuno e utile. Grazie

Ing. Muller: ringrazio il Presidente, ma ho visto che non si è spinto sul futuro, giustamente, perché in scadenza di mandato, lasciava ad altri il prosieguo. Prendo due spunti da quello che ha detto: fondamentale per l'Italia e quindi per UNI che aiuta l'Italia a svilupparsi, è la lotta alla cattiva burocrazia. Ho messo cattiva perché non sempre la burocrazia non serve. Serve se è inquadrata e se è gestita bene. Per far questo l'UNI deve contare sempre di più, deve lavorare sempre di più con i pubblici poteri, ma per far questo deve avere una forte credibilità e allora mi permetto di dire che forse le prassi di riferimento sulla credibilità ogni tanto svicolano un po'. L'altro punto è no ad egoismo e a logiche corporative, pertanto no a liste chiuse, no ad escludere dalla rappresentatività tutte le componenti che scrivono e che fruiscono delle norme e che vogliono oggi impegnarsi più di prima ad aiutare l'UNI a crescere e a diventare una forte, importante risorsa per l'Italia che riprende. Quindi supporto l'ampliamento della rappresentatività e la lista presentata dal CNI. Grazie.

Il Direttore Generale, a conclusione degli interventi, ricorda le modalità di voto ed in particolare che chi vota a favore di una lista non potrà votare a favore dell'altra. Comunica che sono presenti in quel momento 160 Soci, 126 diretti e 34 per deleghe; sono esprimibili 1358 voti di cui 1105 diretti e 253 per delega, quindi la maggioranza semplice per la votazione è 680 voti. Il DG risponde alle domande dell'Assemblea sulle modalità di voto.

Il Presidente avvia la procedura di votazione partendo dalla prima lista presentata.

Il Direttore Generale rilegge l'elenco dei nominativi presentati dall'Ing. Piacentini e relativi quindi alla prima lista

Il Presidente invita a votare per la prima lista i favorevoli, poi i contrari e infine gli astenuti.

Per verificare i risultati c'è una sospensione di circa 30 min

Il Direttore Generale legge i risultati della votazione della prima lista. I favorevoli sono 663, i contrari sono 676 e gli astenuti 19. La lista non ha raggiunto la maggioranza semplice di 680 voti e pertanto si avvia la procedura di votazione della seconda lista. Il Direttore Generale comunica la nuova maggioranza semplice da raggiungere nel frattempo è cambiata a 658

Il Presidente mette in votazione la seconda lista e rilegge nella sua composizione. Pone in votazione prima i favorevoli, poi i contrari e infine gli astenuti.

Per verificare i risultati c'è una sospensione di circa 30 min

Il Direttore Generale legge i risultati della votazione della seconda lista. I voti favorevoli sono 676, i contrari 613 e gli astenuti 25. Informa che anche la seconda lista non ha raggiunto la maggioranza in quanto il quorum di riferimento, a differenza di quanto annunciato, è quello iniziale di 680 voti, come da indicazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

Il resoconto è stenografico

Dott. Colicchio: mi viene richiesto un parere seduta stante. Leggo le norme e cerco di rendermi conto di quello che dicono, non è un dogma, né per il fatto che mi viene ricordato che sono candidato da entrambe le liste che posso propendere per l'una o per l'altra. Lo Statuto dice al punto 6.1 del capitolo VI, svolgimento dell'Assemblea: "All'inizio dell'Assemblea e prima, prima di ogni votazione deve essere fornito al Presidente il conteggio inerente i Soci presenti, i voti esprimibili in quel momento e la maggioranza necessaria per la delibera". Se voi mi consentite, leggo la frase in questi termini: all'inizio dell'Assemblea noi dobbiamo determinare il quorum e prima di ogni votazione vuol dire che, quando si procede ad una votazione relativa al punto all'ordine del giorno e prima di ogni votazione deve essere fornita al Presidente il conteggio inerente ai Soci. Altrimenti ancora peggiore è la conseguenza che se ne può trarre, perché vuol dire che ci sono delle maggioranze mobili quando si deve dare lo stesso contenuto. Non è possibile e così è scritto nello Statuto. Bisogna essere omogenei e se in quel momento devo eleggere un qualche cosa, questa elezione deve avvenire con le medesime regole e con la medesima maggioranza. E' scritto nello Statuto.

Dott. Artale: io ho il massimo rispetto per il revisore Presidente tanto è vero che come ha ricordato lui è candidato in tutte le cordate. Mi sembra di ricordare che in primo luogo, l'anno scorso, nelle votazioni tra Consiglio Direttivo, Probiviri e Collegio c'erano diverse maggioranze; secondo, non si capisce perché bisognerebbe annotare chi esce e chi entra all'assemblea se il quorum deve rimanere quello iniziale fisso. Tanto è vero che il Presidente molto correttamente ci ha informato che il quorum era 658 e noi ne abbiamo presi 676. Quindi basta, si proceda al ballottaggio.

Presidente Torretta: E' il Direttore che lo ha comunicato. Se volete la mia interpretazione, è corrispondente a quella del Presidente del Collegio dei Revisori. La votazione è riferita al punto all'ordine del giorno quindi nel momento in cui voto un argomento, posso fare la verifica. Siamo comunque in tempo e modo di fare qualsiasi tipo di verifica. Di certo è che abbiamo votato due liste tra di loro contrapposte, ritengo che un principio di equità debba far sì che, se vale la regola che per essere eletti bisogna raggiungere la maggioranza semplice, questa non possa essere modificata quando si vota una o l'altra lista; non può cambiare. Se si votano i componenti del Direttivo, la maggioranza può essere una, se si votano i probiviri, che è un'altra votazione, se ne avrà un'altra, ma all'interno della medesima votazione le maggioranze non possono cambiare. Mi dispiace per la prima e per la seconda lista, però questi sono i dati inequivocabili con i quali ci dobbiamo confrontare.

Dalla sala, Socio non identificato: rifacciamo la votazione della prima lista così il quorum è lo stesso.

Dalla sala, Socio non identificato: ora cosa succede? Come si procede?

Il Presidente Torretta: Lo stiamo valutando. O troviamo un'interpretazione condivisa rispetto a questo problema o si propone un rinvio dell'Assemblea in termini stretti per ripetere la votazione. Io posso anche dirvi "*stiamo qua*", non c'è problema.

Ing. Zambrano: credo che aldilà dei numeri, i segnali siano importanti e questo credo sia la cosa più importante. C'è una disponibilità, un'attenzione e una voglia di partecipazione per procedere ad un rinnovamento. Questo lo dico perché è un fatto obiettivo e credo succeda sempre nell'ambito degli Enti, dei Direttivi e quindi questo è un momento particolare. Dire rinviamo l'assemblea e ripartiamo da zero credo che non sia corretto, né giusto per chi ha lavorato per venire qui, per chi si è impegnato, per chi ha voluto dare un contributo a questa partecipazione. Non a caso per la prima volta ci sono circa 1300 voti. E' un dato positivo che tutti dovremmo in qualche modo considerare. Se però questo deve diventare un fatto negativo, allora la cosa non mi piace, non piace a me, ma credo nemmeno a tutti voi. Non mi addentro in questioni giuridiche, certo è che se ogni volta si vota, ogni volta c'è una maggioranza, ed è normale. Allora la prossima assemblea la facciamo con la maggioranza di questa? Scusatemi ma è una cosa abbastanza irrazionale quella che si propone, perché se poi leggiamo lo Statuto esso dice "*per ogni votazione*" ma non è questo...Io dico che da qui ne dobbiamo uscire in qualche modo, noi abbiamo dato un'apertura con i 4 nomi nella lista e quindi siamo ancora qui ad aspettare 4 nomi se volete e andiamo avanti insieme.

Presidente Torretta: raccogliendo l'invito dell'Ing. Zambrano e per dar modo ad una riflessione su quanto esposto, vi propongo di fare 10 minuti di pausa.

Alla ripresa, circa 60 minuti dopo

Presidente Torretta: non fa parte del mio stile che è sempre tendente a trovare soluzioni, ma di fronte ai numeri che sono stati rendicontati, sia per la prima che per la seconda lista, il mancato raggiungimento della maggioranza e il sentimento di una parte e dell'altra che esprime posizioni che risultano oggi inconciliabili, mi rende impossibile ritenere di poter far proseguire i lavori di questa assemblea, pertanto vi propongo di rinviarla ad un termine, il più breve possibile. Vi ho invitato a trovare tra le due liste una composizione tra i rappresentanti, tra i Soci, componenti di diritto all'assemblea, presenti oggi come portatori di voto, ma questo accordo al momento non c'è. Una parte dice di non voler fare la votazione su una nuova lista. Quindi, non essendoci l'accordo, io non

posso proseguire i lavori dell'Assemblea relativamente a questo punto e conseguentemente anche agli altri punti all'ordine del giorno non ancora esaminati. Propongo un rinvio dell'assemblea in un termine che sia quello più comodo a tutti, con l'auspicio e l'invito che questa lista di cui si parla sia presentata in modo consensuale dalle parti, in rappresentanza di tutti gli interessi e che quindi l'Assemblea possa consensualmente nominare gli 8 componenti. L'impegno che io posso dare, indipendentemente dal fatto che possa essere o meno confermato, quindi trasmesso a chi poi dopo presiederà l'Assemblea, il Consiglio e la Giunta, è quello di trovare un modo con il quale consentire a tutti i portatori di interesse, di avere una presenza, se non negli organi deliberanti, nei momenti di lavoro dell'UNI, in modo tale che tutti siano in condizione di rappresentare le proprie posizioni in modo congruo e rilevante.

Ing. Zambrano: è da stamattina che sto dicendo troviamo un punto di intesa, diamo una disponibilità, abbiamo proposto una lista corta, l'ho proposta anche successivamente un'ora fa quando c'è stata l'interruzione dell'Assemblea. Fermo restando che per quanto mi riguarda e per l'idea che ho io e che mi è stata confermata, ritengo che la prima votazione fosse già sufficiente e corretta per l'elezione di 4 nomi. Questo mi pare già un punto importante e prego il Direttore, se è lui che redige il verbale, di evidenziarlo. Qui c'è tanta gente che è rimasta e che ha voglia di votare e di chiudere, perché se l'UNI è un Ente importante, ha anche diritto di vedere la conclusione di questa vicenda. L'assemblea deve decidere se continuare o meno in una successiva votazione, sempre se l'opinione che io ritengo sbagliata resta prevalente, cioè che non sia valida la precedente elezione. Se questa è l'opinione della Presidenza, io propongo fin da ora che si vada ad una successiva votazione. Propongo una lista nella quale ci sono i 4 nostri candidati, perché noi siamo coerenti, non vogliamo fare blitz, né portarci a casa qualche cosa se non ce la siamo ampiamente guadagnata. Noi ci siamo guadagnati sicuramente i 4 posti che alla fine avevano la maggioranza, l'avete visto tutti, e quindi se lo sono guadagnato quei 4 e tutti quelli che li hanno votati. Io propongo 4 nomi scelti dalla lista che è stata avversaria e questo mi sembra un modo per comporre effettivamente, in modo immediato e corretto questa situazione. Se ce li date voi e mi rivolgo all'amico Piacentini che l'ha proposta e gli devo chiedere correttamente di indicarmi 4 nomi. Se non lo fa, lo faremo noi e a voi la responsabilità di non votare questa lista. Noi la voteremo, almeno quelli che fino ad ora hanno votato la nostra lista. Grazie

Ing. Piacentini: chiamato in causa cerco di rispondere. Io credo che questa votazione abbia messo in evidenza che il Regolamento UNI vada un po' riscritto perché così non va bene.

Non possiamo ritrovarci in questa situazione un'altra volta. Quindi il primo dato secondo me è che bisogna che lo riscriviamo e facciamo come in tutti i posti dove ci sono "enne" candidati, mettiamo le crocette e i primi 8 sono quelli che passano. Questa è la prima cosa che mi viene da dire, la seconda cosa è che c'è sicuramente un dato politico che vede gli ingegneri, i professionisti con tanti voti e questo non si può non tenere conto e sicuramente se ne terrà conto, sicuramente si arriverà ad un accordo. Terza cosa, le maggioranze variabili sullo stesso punto a me sembrano una roba che non esiste al mondo. Secondo me l'unica ipotesi, l'unica strada ragionevole è quella che ha proposto Torretta, ci rivediamo tra 15 giorni, un mese e secondo me si troverà nel frattempo un accordo. Io non ho mandato di scegliere, non voglio scegliere anche perché non posso scegliere, dal momento che la lista che ho presentato io deriva da un accordo tra Rete Imprese Italia e Confindustria, quindi assolutamente non posso arrogarmi il diritto di mettere qualcuno e togliere qualcun altro. Altra cosa, e vorrei che questo fosse messo a verbale, una lista presentata adesso è assolutamente illegittima perché le liste vanno presentate prima. Ultima cosa, non abbiamo votato il candidato singolo che comunque c'era e questa è un'altra anomalia grossa. Quindi a fronte di queste anomalie, direi decisamente grandi, io non posso che appoggiare la proposta del Presidente, ci rivediamo tra 15 giorni, 1 mese con un accordo ragionevole, oppure se non c'è l'accordo vi pregherei di votare in un altro modo.

Dott.ssa Brunati: vorrei dire due cose per appoggiare la proposta del Presidente. Trovo anche io che le votazioni così come si sono svolte creino qualche dubbio nel futuro, per cui un rinvio di 15 giorni secondo me non sposta nulla. L'ordine degli ingegneri ha invocato la rappresentanza, correttamente secondo me, ma io ribadisco che Rete Imprese Italia debba essere rappresentata. Rappresenta i maggiori settori produttivi e ha un centinaio di quote per cui noi rivendichiamo i due rappresentanti che abbiamo chiesto. Per questo dico che queste votazioni vanno rinviate di 10, 15 giorni, quello che è necessario per evitare problematiche, perché anche io sono d'accordo che andava votata anche la candidatura singola.

Arch. Brivio: ringrazio per l'opportunità. Francamente, sentendo le parole degli "avversari", non mi piace usarlo perché non siamo in politica però l'avete messo voi in mezzo, dico che non si tratta di tecnicismi di voto perché è come indicare la luna con il dito e tutti guardano il dito. Voglio dire che il problema evidente, è che c'è una volontà di partecipazione, che è certificata da una presenza che non si era registrata prima. C'è una seconda evidenza e cioè che una lista ha preso più voti dell'altra e in democrazia questo stabilisce delle cose e non le rimette in discussione. Lasciamo perdere il tecnicismo, non è quello, dobbiamo prendere atto che c'è una voglia di partecipazione e di cambiamento. Dobbiamo prendere atto che qualcuno, non solo io, ha detto che bisogna allargarsi, aprirsi ed essere uniti, ma stiamo dando una dimostrazione di divisione e non di unione. Questo è il primo punto e mi sembra giusto sollecitarvi ad una riflessione su questo, sollecitare soprattutto la Presidenza dell'Assemblea nel valutare il messaggio e l'immagine che possiamo dare all'esterno dell'Ente dopo un'Assemblea andata a vuoto sul punto elettivo. Vengo al secondo punto così dopo lascio spazio agli altri. Qui c'è gente che ha preso il treno, l'autobus, l'aereo per essere qua oggi, per essere presenti in prima persona in quanto portatrice di interessi; ma ci sono altri che sono rappresentanti di interessi che stanno da un'altra parte in questo momento e che sono impossibilitati a decidere. E' un problema loro, non è un problema dell'Ente. Capisco che Rete Imprese Italia chieda giustamente di avere il rispetto della sua rappresentanza. Signora (*rivolta alla dott.ssa Brunati*), Lei ha potuto esprimere la sua rappresentanza, però mi dispiace, ha perso. Quella lista ha perso, dal punto di vista matematico ha perso, considerato che a noi INAIL non ha dato un voto, che è un Ente terzo e invece l'ha dato all'altra lista. Se togliamo INAIL siamo 670 a 400 circa, questo vuol dire qualcosa in democrazia? Io mi faccio questa domanda, dopodiché se si decide diversamente, l'assemblea è sovrana, però fra 15 giorni non so cosa succederà. Grazie.

Ing. Bonfà: io faccio due osservazioni e sono queste: ci sono state due liste che si sono contrapposte più un singolo candidato. La prima lista era espressione di continuità con il precedente Consiglio. Ho sentito da parte del proponente di questa prima lista che il regolamento va cambiato, perché non funziona e l'ha fatto il Consiglio uscente che esprime questa lista. La seconda osservazione è che ho sentito dire che bisogna rinviare questa assemblea e dopo si troverà certamente un accordo, perché gli ingegneri hanno preso molti voti. Il termine "molti" è improprio, la maggioranza dei voti ha preso. Allora mi chiedo: qual è un congruo accordo tra chi ha avuto la maggioranza dei voti e chi ha avuto la minoranza, cioè tra chi ha vinto le elezioni e chi le ha perse? Questo congruo accordo io credo che difficilmente lo troveremo. Grazie

Dott. Artale: io notoriamente come Finco sono nella stessa lista degli ingegneri, ma dissento un poco da quello che ha detto il Presidente Zambrano, anche se mi adegua. Ho sentito il mio avvocato societario e mi conferma che questa assemblea è chiusa, perché la lista che ha presentato 4 persone ha vinto e noi agiremo anche per vie legali. Lo devo dire perché secondo noi questo è un fatto che c'è. Poi, *ob torto collo*... Lo abbiamo detto in tutte le salse, io personalmente ho chiamato tutti i grandi Soci dicendo facciamo 4 nomi per uno, ma hanno detto tutti di no. Ora insistono e vogliono rimandare l'assemblea, ma qui ci devono mandare chi decide. Io sono venuto a Milano ieri sera, la gente ha da fare, quindi chi ci tiene ad UNI mandasse chi manifesta la volontà ultima, noi stiamo perdendo tempo su queste cose. Ve lo dico da adesso, noi non accettiamo escamotage. Noi siamo

sulla posizione del Presidente del Consiglio degli ingegneri e proponiamo 4 posti aperti, 2 a Confindustria e 2 a Rete Imprese Italia che tra l'altro li ha rivendicati. Se loro accettano abbiamo fatto la lista, altrimenti per noi è valida questa assemblea. Si fa la prossima assemblea, caro Presidente, sugli altri 4 nomi e lì troveremo un altro accordo e forse li prendiamo tutti e 4 noi così ce ne abbiamo 8.

Presidente Torretta: non voglio entrare nel merito, però mi piacerebbe che ci fosse un po' meno aggressività nelle tue parole (*rivolto al Dott. Artale*). Penso di avere un atteggiamento rispettoso. Sono impegnato come tutti voi alla ricerca di una soluzione. So che è difficile. So che soprattutto è difficile ragionare in situazioni che non possono essere rappresentate in questo momento sul posto. Però prendo anche atto di tutte le vostre considerazioni e quindi non essendo il padrone, ma essendo il Presidente dell'Assemblea, devo prospettare le due opzioni che mi vengono presentate e che sono sia quella della sospensione, che quella della riapertura della votazione al punto 6. Non voglio prevaricare la decisione dell'Assemblea, è l'Assemblea che è sovrana e l'Assemblea deve decidere. La possibile sospensione, ritengo possa essere utile per recuperare quella condizione di armonia e di relazione che è una condizione indispensabile, per far sì che l'Ente sviluppi il suo ruolo e la sua attività. Nelle cose che vi ho letto nella relazione ci credo, non le ho scritte perché suonano bene, perché fanno una buona musica. A quei principi io ritengo di riferirmi, però è l'assemblea che è sovrana e deve tenere conto che oggi una sospensione, potrebbe consentire un'attenuazione delle tensioni e quindi una definizione della condizione di armonia. Una votazione potrebbe consentire un riequilibrio forzato delle posizioni, ma con ogni probabilità con una difficoltà poi di relazione e di rapporti. Lo dico nell'interesse dell'Ente, perché non posso che fare quello. I problemi che esistono e che possono esistere tra i Soci, auspico che si risolvano esternamente perché non è questo il luogo, ma raccolgo le sollecitazioni di Brivio che diceva che l'unica cosa che devo salvaguardare è la legittimazione, la credibilità dell'Ente. Quindi invito l'assemblea a valutare l'opzione di sospendere e di rinviare. Mi è difficile ragionare in termini di maggioranza o di minoranza, sono posizioni equilibrate, non è il punto in più o quello in meno che sposta. Non posso fare altro in questo momento che proporre all'Assemblea di votare le due diverse opzioni: sospensione con rinvio a data di vostra scelta o riapertura delle votazioni

Ing. Belardi: grazie sarò brevissimo, sono Belardi, Presidente della consulta degli ingegneri, delegato del Comitato Termotecnico, rappresento 30.000 ingegneri iscritti. Ho sentito una cosa che mi ha fatto accapponare la pelle, cioè che questa riunione non costa nulla e quindi si può ripetere, ma vedo qui 600 persone che si sono spostate, hanno preso aerei e hanno pernottato, quindi se gestiamo gli Enti con la stessa logica, sarà difficile raggiungere un pareggio. Aldilà di questo, vorrei trovare nel verbale che leggeremo in futuro, la motivazione per cui non si è votata la terza lista per la quale io ero candidato. Grazie

Presidente Torretta: non abbiamo per niente bloccato le votazioni e se volete votiamo anche la terza lista.

Ing. Belardi(dalla sala): non chiedo che si voti, ma in "ossequio" al regolamento chiedo perché non si è votato e vorrei leggere nel verbale la motivazione per cui non si è votato.

Presidente Torretta: Se quello è un elemento fondamentale per la validità votiamo.

Ing. Belardi(dalla sala): visto che il Presidente stava dicendo che gli sta a cuore l'Ente, la regolarità e tutto quanto, questo mi sembra una palese violazione di un regolamento che è scritto. Solo questo, non è un interesse personale, è una nota in più ad un andamento di un assemblea che sta denotando

qualche problema. Dovremmo vergognarci, dovremmo dare l'esempio di efficienza, qui stiamo dicendo di fronte a dei risultati numerici che parlano chiaro, 658 il quorum della seconda votazione....(*non si comprende il resto della frase*)

Presidente Torretta: lei sta facendo delle valutazioni, mi permetta. Una cosa è raccontare i numeri, altra cosa è fare delle valutazioni.

Ing. Belardi(dalla sala):i numeri siete stati persino reticenti nel darli alla fine della votazione, della seconda, abbiamo dovuto chiederli a gran voce.

Presidente Torretta: fossi in lei misurerei le parole, perché la reticenza a dare i numeri devo capire in che cosa si sia manifestata. Me lo spieghi, lei fa delle osservazioni, ma le documenti e io ne prendo atto. Lei mi accusa di essere stato reticente, ma io ho dato i numeri così come sono risultati dallo spoglio.

Dott. Colicchio: vorrei ricondurre all'ordine la discussione. Il Presidente in questo momento rimette all'assemblea la decisione se l'assemblea deve essere riconvocata oppure no. Dopodiché se l'assemblea ritiene di poter decidere oggi, si procede alla votazione della terza lista, perché purtroppo questa concitazione che ha preso tutti, ci ha fatto dimenticare che esiste anche una terza lista e questo, per la regolarità dell'Assemblea, non sta bene. Dobbiamo votare la terza lista, dopodiché, se per caso l'assemblea decide di votare per la lista che nel frattempo è stata presentata da uno di voi, vediamo cosa decide l'Assemblea per questa lista.

Dott. Artale: giusto per capire, noi proporremo una nuova lista se l'Assemblea decide di votare ancora e cercheremo che sia unitaria. Ma volevo chiedere, nella proposta di rimandare l'Assemblea, la lista parte dai 4 che hanno vinto, che sono già eletti, non si ricomincia tutto d'accapo vero? Chiedo, altrimenti noi siamo assolutamente contrari a rimandare l'assemblea. Tu hai mancato di rispetto (*rivolto al Presidente*), mi è dispiaciuto quello che hai detto, perché francamente bisogna vedere chi ha mancato rispetto verso chi. Noi ci siamo alzati al mattino presto, siamo arrivati ieri sera, FINCO aveva una Giunta il 29 aprile che è stata spostata, è una cosa molto grave cercare di rimandare l'Assemblea. Se io facessi una cosa del genere ai miei, se li facessi tornare dopo che hanno fatto tutta questa fatica, mi licenzierebbero.

Presidente Torretta: non è una mia volontà, sto cercando di trovare una soluzione.

Dott. Artale: non è un discorso tra me e te, io sto dicendo che a nostro parere - come FINCO e come rappresentanza industriale, che non è solo Confindustria, mi spiace per Piacentini, ma non è solo Confindustria dalla quale noi siamo usciti - la votazione è fatta, ci sono 4 persone elette e bisogna eleggerne altre 4, dopodiché siamo disponibili, come ha detto Zambrano 450 volte, è diventato anche noioso, siamo disposti a dare questi 4 all'altra lista. Se ci sono qui dei rappresentanti che non riescono a darci dei nomi, non è colpa nostra. Noi siamo ancora disponibili se l'Assemblea, come auspico, decide di fare una votazione sulla terza lista, noi presenteremo una lista unitaria.

Socio non identificato: se è stata ammessa alla votazione una lista formata da 4 persone, vuol dire che era lecita, era possibile secondo il regolamento. Una volta che la seconda votazione ha

individuato questa seconda lista di 4 persone come elette o eleggibili, questa va confermata. L'oggetto della prossima assemblea non potrà che essere la scelta degli altri 4 membri del Consiglio Direttivo. Credo che questa sia anche una proposta di mediazione per tutti.

Presidente Torretta: esiste un principio per poter considerare valida la votazione sulla seconda lista, che è quella dell'aver raggiunto la maggioranza semplice. Su questo aspetto c'è un'interpretazione che dice: la maggioranza semplice è quella che si è formata all'inizio della votazione di quel punto. Qualcun altro invece dice che la maggioranza semplice è quella che si era formata al momento della votazione su quella seconda lista. Queste sono le due diverse letture. In termini di logica, personalmente, ritengo che sulla medesima votazione non possano cambiare le maggioranze, ma è la mia lettura. Oggi non esistono gli elementi per poter dire, che a seguito della seconda votazione, i 4 siano stati nominati e quindi siano eletti. Se c'è la volontà di sospendere l'assemblea, di riconvocarla e di tenere 4 nomi già confermati e insediati non dipende da me.

Ing. Zambrano: almeno la coerenza la dobbiamo tenere nei ragionamenti, altrimenti qui non ci capiamo più. Se fosse vera l'interpretazione che diceva il Presidente Torretta, sulla questione dei votanti, se va via il 50% in quest'Assemblea, nessuno raggiunge il 50% quindi non ha senso procedere per votazioni successive. Decidono quelli che se ne vogliono andare o quelli che vogliono essere presenti? Sulla proposta di rinvio, qualcuno dice dobbiamo trovare l'unità, io l'ho predicata in tutti i modi, mi sono scociato di dirlo e a questo punto predico la disunità. Meglio che ci scanniamo una volta per tutte, perché come dicevano i Greci, le elezioni, le assemblee elettive sono anche una purificazione, perché ci si scanna in quel momento, ma il giorno dopo si va tutti d'accordo, se si vuole andare in una direzione. Non si può fare fra 15 giorni una nuova assemblea e passiamo 15 giorni a farci campagna elettorale, a trovare chi viene e chi non viene e poi, per la logica della coerenza, chi voterà la prossima volta? Quelli che ci sono questa volta o altre persone? Perché magari quelli che sono venuti oggi, avranno da fare. Allora la coerenza delle maggioranze, che deve essere sempre la stessa la perdiamo. Purtroppo io credo che questa Assemblea si deve fare carico di trovare una conclusione. Io ho fatto una mozione, che è quella di continuare nelle votazioni. Il Presidente giustamente dovrà mettere in votazione questo, perché credo che non possa prendersi la responsabilità. Può prendersi la responsabilità di dichiarare che quell'elezione non ha ottenuto il risultato valido e questo ha la possibilità di farlo. Non lo condivido, lo trovo anche un po' paradossale, perché normalmente un seggio elettorale è composto, e anche questa è un'anomalia di questa votazione, da chi non è candidato, quindi sicuramente anche questo finisce per modificare quello che è il panorama e l'organizzazione di un'Assemblea. Lo dico senza dare nessuna colpa al Presidente, che è stato fino ad ora assolutamente ineccepibile. Ovviamente lui ha la sua interpretazione e noi la nostra. Per logica, non entro nel merito degli aspetti giuridici, io dico soltanto che noi dobbiamo concludere. Io ho fatto questa mozione di chiedere all'Assemblea di completare la votazione e di fare un altro turno elettorale. A questo punto proporremo un'altra lista, poi qualcuno si prenderà come già mi ha preannunciato un ricorso per quello che succederà dopo, perché lo sappiamo quello che succederà dopo, ma non possiamo permettercelo per il bene di questo Ente visto che queste fratture, queste divisioni che oggi ci sono, non si ricompongono un secondo dopo delle elezioni, come avviene in tutte le nostre assemblee

Presidente Torretta: il tempo si è consumato e abbiamo da ottemperare gli obblighi assembleari che sono il primo quello di porre in votazione, se l'assemblea lo ritiene, la terza lista. La seconda è quella di mettere in votazione la sospensione e in alternativa, se volete, un'altra votazione con la quale riaprire le votazioni sul punto 6 per quanto riguarda la nomina degli 8 componenti del Consiglio

Dalla sala Socio non identificato: la terza lista con quale maggioranza può essere eletta, con il quorum dei presenti o con il primo quorum?

Presidente Torretta: la mia interpretazione è con il quorum con cui si è aperta la votazione (*interrotto dal brusio in sala*). Il quorum è il medesimo quorum con il quale si è votata la prima e la seconda. Relativamente invece al quorum per la sospensione, essendo la sospensione una nuova votazione, il quorum è quello che vale in questo momento. Non posso fare altro.

Dott. Artale: volevo fare una comunicazione. Noi stiamo completando i nomi della lista che sarà votata se l'assemblea decide di procedere a nuova elezione. Noi non siamo d'accordo assolutamente che il quorum sia quello di stamattina, come diceva il Presidente Zambrano, già stiamo transando sul fatto che c'è una votazione secondo noi valida. C'è un'altra lista che si presenterà con 8 nomi e poi sarà votata o non votata, ma il quorum è quello di adesso.

Ing. Piacentini: io non vorrei fare notte. Secondo me il risultato delle votazioni di stamattina, secondo le regole applicate è evidente. Nessuno è eletto. Secondo me andare adesso ad una votazione su andare avanti o ci fermiamo è assolutamente illegittima, perché è una votazione non prevista all'ordine del giorno, perché i Soci non sono informati, quindi non possiamo votare assolutamente. Per me è illegittima qualunque votazione su ci "fermiamo o andiamo avanti", ma ancora più illegittima è un'altra lista inventata sul momento e non presentata all'inizio. Quindi per me l'assemblea è finita.

Ing. Muller: a me sembra, aldilà di quello che hanno detto prima, che stiamo sfiorando il ridicolo e mi dispiace per il Presidente Torretta a cui ho espresso prima il ringraziamento per quello che ha fatto negli anni passati, ma credo stia un po' rovinando, macchiando quella che è la sua situazione. E' chiaro, ma è chiaro ad un ingegnere, non è chiaro a un avvocato, che se si fanno diverse votazioni il quorum può e deve essere diverso, perché sono diverse le votazioni, non è la stessa votazione. Se fosse la stessa votazione allora sì, chiaramente, ci sarebbe lo stesso quorum, ma allora dovremmo, ma il nostro Statuto non lo prevede, votare insieme per tutte le liste e questo è chiaro. E' chiaro per un ingegnere, non occorrono degli avvocati o delle altre persone. Allora qui mi pare e deve essere chiaro a tutti, che si stia consumando una delle solite operazioni di potere e l'amico Ingegnere, mi dispiace che sia ingegnere perché forse gli ingegneri dovrebbero essere un pochino più attenti all'etica, l'amico ingegnere della Confindustria di Torino, sta cercando in tutti i modi di recuperare il salvabile, in una situazione che salvabile non è, perché l'assemblea è spaccata. L'assemblea di un Ente che deve collaborare, visto che il Presidente Torretta ha detto giustamente prima che deve unire, si chiama UNI, unificazione. Non possiamo spostare tutti i termini e girare tutte le regole, perché così in qualche maniera recuperiamo il potere, perché la vostra lista è fatta solo da voi. La lista degli altri è fatta da 4 persone e 4 posti vuoti, proprio per permettere a tutte le componenti di essere presenti. Allora cerchiamo di essere ragionevoli, cerchiamo di fare le cose come si deve, cerchiamo di dare all'esterno un'immagine dell'UNI, che permetta all'UNI di agire efficacemente nella Società, come abbiamo detto stamattina. In questo modo non ci riusciamo.

Direttore Generale (rivolto all'Ing. Belardi): lei conferma di voler ritirare la sua candidatura come dichiarato per favorire lo svolgimento delle successive votazioni?

Ing. Belardi: confermo

Dott. Cazzuffi: anche io ritengo sia opportuno ridimensionare un po' i toni da parte di tutti e per il bene dell'UNI. La cosa importante secondo me, è quella di arrivare entro sera ad una definizione del nuovo Consiglio Direttivo come tutti hanno sottolineato. Un punto che non abbiamo sottolineato, non è solo quello relativo ai nostri costi da chi è venuto da tutta Italia. Un punto è anche relativo ai costi dell'UNI. Abbiamo approvato un bilancio, non saranno costi insormontabili, però la convocazione di una nuova riunione, il coinvolgimento di 15 o 20 persone dell'UNI, tra funzionari e impiegati per il buon andamento di questa riunione, se raddoppiato, potrebbe avere delle implicazioni importanti. Quindi mi sembra estremamente opportuno cercare alla conclave di avere una soluzione entro la sera, il più possibile condivisa. Grazie.

Presidente Torretta: io la auspicio e le ragioni sono anche economiche, come giustamente detto, ma più per quanto riguarda l'onere, l'impegno della partecipazione e non quelli organizzativi, anche se esistono anche oneri di natura organizzativa. Non vorrei che si equivocasse sul fatto che il tentativo di trovare una soluzione vada contro l'immagine dell'UNI. Il tentativo di trovare una soluzione consensuale, va nella logica di tutelare l'immagine dell'UNI. Le assemblee si sa quando iniziano, non si sa quando terminano. Cerchiamo di portarla a compimento visto che siamo già qui, dedicandogli tutto il tempo necessario. L'invito e l'auspicio è di evitare qualsiasi tipo di frazionamento, rottura che possa consentire a qualcuno di essere orgoglioso di qualcosa, ma a qualcun altro di considerarsi in una condizione di difficoltà. Non voglio usare parole retoriche, però se ha un senso questo Ente, è quello di operare secondo quella logica. Questa è una nuova esperienza, ci insegna che abbiamo necessità di rimodulare anche alcuni meccanismi, che molto probabilmente sono arcaici e non riflettono più la realtà del momento. Stamattina dicevo che è importante la partecipazione, la presenza di soggetti e di rappresentanze di tutto il sistema. Ne manca qualcuno, se vogliamo nel mondo degli interessi degli stakeholders, che oggi non sono presenti, ma che presumibilmente dovranno essere coinvolti e sono il mondo degli utenti, che non si esprimono, non soggiacciono alla logica dell'adesione per quota, ma sono poi quelli a cui il lavoro si rivolge, perché senza un utente soddisfatto, qualsiasi prodotto, servizio, attività risulta impropria. Oggi abbiamo la fortuna di avere rappresentato tutto il mondo della produzione, della piccola, della media e della grande impresa, abbiamo il mondo della professione, abbiamo un po' del mondo dei servizi, quindi tutta la parte di quelli che realizzano e che fanno è presente e questo è un grande successo. Cerchiamo di gestirlo in modo tale che l'effetto e l'impatto esterno sia quello di un momento di confronto e di verifica funzionale, per ottenere un grande risultato che è quello della valorizzazione del ruolo dell'Ente. Lasciamo perdere i personalismi, perché con i personalismi non risolviamo nulla.

Direttore Generale: desidero ringraziare tutto il personale dell'UNI per il lavoro svolto. Il Regolamento sicuramente è un regolamento, lo sappiamo tutti, troppo laborioso e datato e va rivisto. Probabilmente andrà rivisto anche lo Statuto e su questo nella nuova "consigliatura" si avrà l'opportunità di poterlo migliorare. Non sono più intervenuto nella discussione perché, noi dell'organizzazione dobbiamo soltanto prendere atto, perché questi sono passaggi politici più che tecnici e vorrei che da questa discussione fosse preservata la correttezza e la neutralità di tutta la struttura dell'UNI. Detto ciò mi auguro si trovi una soluzione positiva.

Presidente Torretta: volevo informarvi che la rigidità dello Statuto è dovuta a due fattori: il primo che questo è uno Statuto riconosciuto e il riconoscimento dello Statuto, in un eventuale modifica, non è poi così semplice da parte delle Istituzioni. Il secondo è che per le modifiche occorrono delle maggioranze particolari.

Dott. Artale(dalla sala): chiedo al Presidente dei Revisori dei Conti, possiamo noi votare o meno per proseguire o meno l'Assemblea, e in caso affermativo presentare una lista? Se ci dà una risposta procediamo, perché non capisco cosa stiamo aspettando. A me il mio avvocato ha detto di sì.

Dott. Colicchio: io penso di sì, però d'altra parte altre persone pensano di no e faranno causa, faranno ricorso.

Presidente Torretta: vi posso preannunciare che con ogni probabilità si sta trovando una soluzione tale per cui si possa entro un brevissimo tempo dare seguito alle indicazioni del Dott. Artale, che è quello di votare una nuova lista. Vi chiedo solo un attimo di pazienza. La prima cosa che dobbiamo fare, per rendere valido il voto che andremo a fare tra poco, è quello che l'Assemblea decida che si possa procedere. Per questo vi chiedo, se siete d'accordo, di esprimere il vostro voto. Chi è contrario alla prosecuzione dei lavori di questa Assemblea?

Direttore Generale: sono 6 i Soci contrari, prego la struttura di prendere i riferimenti per la regolarità. Ci sono astenuti alla votazione? Sono 2 Soci.

NB: Corrispondenti a voti contrari 72, voti astenuti 35

Presidente Torretta: la votazione per la prosecuzione dell'Assemblea ha ricevuto 1203 favorevoli, 72 contrari e 35 astenuti quindi l'Assemblea ha deliberato di proseguire nella votazione. Stanno cercando di comporre una proposta pertanto vi chiedo ancora un attimo di pazienza.

NB: Successivamente alla votazione, l'ing. Piacentini ha notificato formalmente(mail del 30-4 ore 9.32) che lui e il rappresentante di INAIL erano fuori sala e non hanno votato. Anche deducendo i 410 voti esprimibili la mozione risulta approvata

Dopo circa 40 minuti di attesa

Presidente Torretta: riprendiamo i lavori sul punto 6 all'ordine del giorno, per la nomina degli 8 membri del Consiglio Direttivo. I principi che applichiamo sono quelli per cui la maggioranza valida è quella determinata al momento in cui iniziano le votazioni e questa è una nuova votazione. Chiedo all'ing. Zambrano di fare la proposta.

Ing. Zambrano: confermo che l'ing. Belardi ha ritirato la sua candidatura quindi è inutile votare la sua candidatura. Nel frattempo abbiamo trovato un punto di incontro. La proposta è quella che abbiamo elaborato all'inizio, restano i 4 nomi proposti dal raggruppamento che fa in qualche modo capo al Consiglio nazionale degli ingegneri e altri 4 vengono dalla lista che aveva proposto Confindustria con Rete Imprese. Ecco la lista:

Bonfà Fabio- Vice Presidente Consiglio nazionale ingegneri

Brivio Sergio Fabio- Vice presidente FINCO con delega ambiente, energia e sostenibilità

D'Agostin Renato-CNPI

Celata Giampiero-Direttore unità tecnica tecnologie avanzate per l'energia e l'industria ENEA

Benedetti Claudio-Federchimica

Torretta Piero-Presidente UNI uscente

Possio Giorgio-Vice Presidente piccola industria di Confindustria
Gin Lopez Natalia-CNA

Presidente Torretta: io ho un'integrazione se mi consentite. L'impegno del Presidente, chiunque esso sia, sarà quello di invitare al direttivo, in modo permanente, un componente che sarà indicato da Rete Imprese. Mettiamo ora in votazione gli 8 membri del Consiglio Direttivo. Prima votano i favorevoli, poi i contrari e infine gli astenuti.

Direttore Generale: ci sono 5 Soci contrari, 3 Soci astenuti

NB: Corrispondenti a voti contrari 39, voti astenuti 20

Presidente Torretta: possiamo ritenere la lista approvata. Proseguiamo

Ing. Zambrano(*nel continuare la lista*):

Collegio dei Revisori dei Conti
Dott. Colicchio Rocco-Presidente
Dott. Ingenito Valerio-membro effettivo
Dott.ssa Scialanga Mara-membro effettivo

Dott. Fiori Angelo-membro supplente
Dott. Pastorelli Francesco-membro supplente

Presidente Torretta: metto in votazione. Prima votano i favorevoli, poi i contrari e infine gli astenuti.

Direttore Generale: c'è solo 1 Socio astenuto.

NB: Corrispondente a 9 voti

Presidente Torretta: approvato.

Ing. Zambrano(*nel continuare la lista*):

Collegio dei Probiviri:

Avv. Ruffini Adarosa-Presidente
Dott. Artale Angelo-membro effettivo
Avv. Galeone Gaetano-membro effettivo

Presidente Torretta: metto in votazione. Prima votano i favorevoli, poi i contrari e infine gli astenuti

Direttore Generale: 2 Soci contrari e 1 Socio astenuto.

NB: Corrispondenti a voti contrari 20, voto astenuto 1

Presidente Torretta: Approvato. Vi ringrazio per la pazienza e per la dedizione e speriamo che tutto questo produca dei buoni frutti per l'attività, la legittimazione e la credibilità dell'Ente.

L'Assemblea viene dichiarata chiusa alle 16.40

Punto 7 dell'O.d.G.: Varie ed eventuali(discusso nel corso delle varie interruzioni)

Il Direttore generale invita ad intervenire sul punto i 2 Soci che lo hanno richiesto.

Il Dott. Cazzuffi espone una proposta per il Consiglio Direttivo per favorire l'aumento dei ricavi delle vendite. La proposta è quella di incrementare il servizio della vendita della raccolta di norme secondo lui non ancora al massimo dell'efficienza. Ipotizza raggruppare tutte insieme le norme di uno stesso ambito e di venderlo, su supporto elettronico, ai partecipanti ai corsi oltre ad inserirlo nel catalogo UNI.

L'Ing. Zambonini comunica la chiusura del Punto UNI di Brescia e del relativo servizio per i clienti. Chiede se questo voler limitare l'attività dei Punti UNI sia una nuova strategia dell'Ente ed evidenzia che se così fosse, essa contrasta con la politica dell'Ente che è quella della divulgazione, diffusione delle norme.

Il Direttore Generale risponde ai due interventi, partendo da quello dell'Ing. Cazzuffi del quale apprezza l'idea sottoposta. L'ottica dell'Ente è quello rendere il tutto più funzionale e "moderno", permettendo la consultazione della norma anche dai tablet. Spiega che UNI oggi, ha oltre 400 aggregazione logiche, per consentire la gestione informatizzata. Si potrebbero ipotizzare anche più gruppi, ma il problema potrebbe essere l'aggiornamento. Segnala che questo nuovo sistema permette di pagare un set di norme, in vendita a 1000 euro, solo 100 euro. Si riserva di approfondire con il Dott. Cazzuffi la proposta. Per quanto riguarda l'intervento dell'ing. Zambonini. il Direttore risponde che la rete dei punti UNI è in rivisitazione, dal momento che, la forma di abbonamento utilizzata anche dai Punti UNI, oggi è oggetto di vendita. Ad ogni modo si stanno valutando in generale, tutti i servizi offerti dai Punti UNI. Si riserva di approfondire in un incontro privato con l'ing. Zambonini la questione, per trovare eventualmente delle soluzioni.

rag. Alessandro Santoro

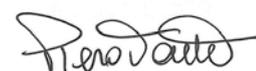
Il Segretario



Milano, 22 luglio 2014

dr. Piero Torretta

Il Presidente



UNI
Ente Nazionale Italiano di Unificazione

BILANCIO CONSUNTIVO 2013

Bilancio Consuntivo

Nota integrativa

MILANO
Via Sannio, 2

UNI
Ente Nazionale Italiano di Unificazione

BILANCIO CONSUNTIVO 2013

(valori espressi in unità di Euro)

MILANO
Via Sannio, 2

BILANCIO
REDATTO AI SENSI DELLA IV DIRETTIVA CE

COD.	STATO PATRIMONIALE: ATTIVO	CONSUNTIVO 2012	CONSUNTIVO 2013
A	CREDITI VERSO SOCI PER VERS. ANCORA DOVUTI parte richiamata parte non richiamata		
	TOTALE (A)		
B	IMMOBILIZZAZIONI		
	I Immobilizzazioni immateriali		
	1) costi di impianto e ampliamento		
	2) costi di ricerca di sviluppo e pubblicita'	102.451	66.156
	3) diritti brev. ind.le e opere ingegno	754.094	507.847
	4) concessioni, licenze marchi e simili	9.079	14.642
	5) avviamento		
	6) immobilizzazioni in corso e acconti	7.900	120.262
	7) altre	329.468	309.064
	Totale	1.202.992	1.017.971
	II Immobilizzazioni materiali		
	1) terreni e fabbricati	601.380	569.060
	2) impianti e macchinario		
	3) attrezzature ind.li e comm.li	78.534	58.824
	4) altri beni	88.204	57.777
	5) immobilizzazioni in corso e acconti		
	Totale	768.118	685.661
	III Immobilizzazioni finanziarie		
	1) partecipazioni in:		
	a) imprese controllate		
	b) imprese collegate		
	c) imprese controllanti		
	d) altre imprese	8	8
	2) crediti:		
	a) verso imprese controllate		
	b) verso imprese collegate		
	c) verso controllanti		
	d) verso altri		
	3) altri titoli	3.976.860	2.400.000
	4) azioni proprie		
	Totale immobilizzazioni finanziarie	3.976.868	2.400.008
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	5.947.978	4.103.640

COD.	STATO PATRIMONIALE: ATTIVO	CONSUNTIVO 2012	CONSUNTIVO 2013
C	ATTIVO CIRCOLANTE		
	I Rimanenze		
	1) materie prime sussidiarie e di consumo		
	2) prodotti in corso di lav. e semilavorati		
	3) lavori in corso su ordinazione		
	4) prodotti finiti e merci	27.321	1.592
	5) acconti		
	Totale	27.321	1.592
	II Crediti		
	1) verso clienti	973.286	624.681
	2) verso imprese controllate		
	3) verso imprese collegate		
	4) verso controllanti		
	4-bis) crediti tributari	315.418	346.503
	4-ter) imposte anticipate		
5) verso altri	2.676.155	231.422	
Verso altra attività			
Totale	3.964.859	1.202.606	
III Attività finanz. che non cost. immobilizz.			
1) partecipazioni in imprese controllate			
2) partecipazioni in imprese collegate			
3) partecipazioni in imprese controllanti			
4) altre partecipazioni			
5) azioni proprie			
6) altri titoli			
Totale	0	0	
IV Disponibilità liquide			
1) depositi bancari e postali	4.066.634	5.843.798	
2) assegni			
3) denaro e valori in cassa	1.321	2.105	
Totale	4.067.955	5.845.903	
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	8.060.135	7.050.101	
D	RATEI E RISCONTI		
	ratei attivi	37.345	33.082
	risconti attivi	1.219.776	1.001.527
	TOTALE (D)	1.257.121	1.034.609
TOTALE ATTIVO	15.265.234	12.188.350	

COD.	STATO PATRIMONIALE: PASSIVO E NETTO	CONSUNTIVO 2012	CONSUNTIVO 2013
A	PATRIMONIO NETTO		
	I Patrimonio	100.000	100.000
	II Riserva da sovrapprezzo azioni		
	III Riserva di rivalutazione		
	IV Riserva legale		
	V Riserva statutaria		
	VI Riserva per azioni proprie in portafoglio		
	VII Altre riserve	2	-1
	VIII Utili portati a nuovo		
	IX Risultato d'esercizio	44.092	-2.958.800
	TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)	144.094	-2.858.801
B	FONDI PER RISCHI E ONERI		
	1) fondi trattamento quiescenza e obbl. simili	656.141	684.619
	2) fondi per imposte, anche differite		
	3) altri	7.989.472	7.989.293
	TOTALE (B)	8.645.613	8.673.912
C	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	2.019.873	2.033.390
D	DEBITI		
	1) obbligazioni		
	2) obbligazioni convertibili		
	3) debiti verso soci per finanziamenti		
	4) debiti verso banche		
	5) debiti verso altri finanziatori		
	5) acconti	46.985	300.793
	7) debiti verso fornitori	1.796.828	1.918.553
	8) debiti rappresentati da titoli di credito		
	9) debiti verso imprese controllate		
	10) debiti verso imprese collegate		
	11) debiti verso imprese controllanti		
	12) debiti tributari	167.919	198.535
	13) debiti verso istituti di previdenza	341.898	351.812
	14) altri debiti	1.386.987	1.128.632
	TOTALE (D)	3.740.617	3.898.325
E	RATEI E RISCONTI		
	ratei passivi	7.591	6.616
	risconti passivi	707.446	434.908
	TOTALE (E)	715.037	441.524
	TOTALE PASSIVO E NETTO	15.265.234	12.188.350
	CONTI D'ORDINE		
	Fideiussioni e garanzie a terzi	900.000	900.000
	TOTALE CONTI D'ORDINE	900.000	900.000

COD.	CONTO ECONOMICO	CONSUNTIVO 2012	CONSUNTIVO 2013
A	VALORE DELLA PRODUZIONE		
	1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	12.251.493	11.427.461
	2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	24.732	-25.729
	3) variazione dei lavori in corso su ordinazione		
	4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		
	5) altri ricavi e proventi		
	contributi in corso esercizio		
	altri ricavi e proventi	907.245	795.381
	TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE (A)	13.183.470	12.197.113
B	COSTI DELLA PRODUZIONE		
	6) per materie prime sussid. di consumo e merci	136.588	78.638
	7) per servizi	2.119.905	2.415.289
	8) per godimenti di beni di terzi	1.859.081	1.775.205
	9) per il personale		
	a) salari e stipendi	4.687.489	4.613.490
	b) oneri sociali	1.438.675	1.449.590
	c) trattamento di fine rapporto	378.930	357.558
	d) trattamento di quiescenza e simili	40.781	28.528
	e) altri costi	194.212	198.732
	10) ammortamenti e svalutazioni		
	a) ammortamento delle immob. immateriali	363.664	403.241
	b) ammortamento delle immob. materiali	119.279	86.212
	c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni		
	d) svalutazione crediti compresi attivo circolante	3.940	1.959
	11) variazione rimanenze materie prime sussidiarie, di consumo e merci		
	12) accantonamenti per rischi		
	13) altri accantonamenti		
	14) oneri diversi di gestione	1.878.035	4.008.034
	TOTALE COSTI DI PRODUZIONE (B)	13.220.579	15.416.476
	DIFFERENZA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	-37.109	-3.219.363

COD	CONTO ECONOMICO	CONSUNTIVO 2012	CONSUNTIVO 2013
C	PROVENTI E ONERI FINANZIARI 15) proventi da partecipazioni dividendi da imprese controllate dividendi da imprese collegate dividendi da altre imprese altri dividendi da partecipazioni 16) altri proventi finanziari a) da crediti iscritti nelle immobil. verso: imprese controllate imprese collegate imprese controllanti altre imprese b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni d) proventi diversi dai precedenti 17) interessi e altri oneri finanziari 17-bis) utili e perdite su cambi		
		221.210	192.459
		488	7.500
	TOTALE PROVENTI E ALTRI ONERI FINANZ. (C 15+16+17)	220.722	184.959
D	RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZ. 18) rivalutazioni a) di partecipazioni b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni 19) svalutazioni a) di partecipazioni b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		
	TOTALE DELLE RETTIFICHE (D 18-19)	0	0

COD.	CONTO ECONOMICO	CONSUNTIVO 2012	CONSUNTIVO 2013
E	PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
	20) proventi		
	plusvalenze da alienazione i cui ricavi non sono iscritti al n. 5	52.660	
	sopravvenienze attive		242.440
	altri proventi straordinari		
	21) oneri		
	minusvalenze da alienazione i cui effetti contab. non sono iscritti		
	imposte relative ad esercizi precedenti		
	sopravvenienze passive		
	TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (E 20-21)	52.660	242.440
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B-C-D-E)	236.273	-2.791.964
	22) imposte sul reddito dell'esercizio	192.181	166.836
	23) risultato dell'esercizio	44.092	-2.958.800

UNI
Ente Nazionale Italiano di Unificazione

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2013

(redatto ai sensi dell'art. 2423 Codice Civile)

MILANO
Via Sannio n. 2

PREMESSA

Il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2013, di cui il presente documento costituisce parte integrante ai sensi dell'art.2423 c.1 Codice Civile, è relativo:

- o sia all'attività istituzionale dell'Ente,
- o sia all'attività classificata ai fini fiscali come commerciale ed esercitata con contabilità separata.

Entrambe le attività sopra citate, avendo regole diverse di determinazione del reddito e di detrazione dell'Iva, sono gestite con contabilità separate che evidenziano separati risultati della gestione.

Il bilancio corrisponde alle scritture contabili regolarmente tenute ed è redatto conformemente agli articoli 2423, 2423-ter, 2424, 2424-bis, 2425, 2425-bis del C.C., secondo principi di redazione conformi a quanto stabilito dall'art. 2423-bis, c. 1, C.C., e criteri di valutazione di cui all'art. 2426 C.C..

I criteri di valutazione sono conformi alle disposizioni del Codice Civile e non differiscono da quelli osservati nella redazione del bilancio del precedente esercizio, perché nella sua redazione si è tenuto scrupolosamente conto del cosiddetto "principio di continuità" aziendale che impone l'adozione di criteri di valutazione omogenei con quelli dei precedenti esercizi qualora si sia in presenza di una attività di gestione che sia in grado di mantenere l'equilibrio economico e finanziario.

Si evidenzia inoltre che:

- I. non si sono verificati casi eccezionali che abbiano reso necessario, nella redazione del Bilancio, il ricorso a deroghe di cui all'art. 2423, c. 4 e all'art.2423-bis, c. 2 C.C.;
- II. le voci, raggruppate nell'esposizione dello Stato patrimoniale e nel Conto economico, sono commentate nella specifica parte della presente Nota integrativa;
- III. le variazioni intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo e del passivo sono messe in evidenza nella presente Nota integrativa;

IV. per i fondi, in particolare, sono evidenziati gli accantonamenti dell'esercizio e gli utilizzi;

V. si è tenuto conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciute dopo la chiusura dello stesso;

le voci dell'attivo e del passivo appartenenti a più voci dello stato patrimoniale, sono specificatamente richiamate.

L'esposizione che segue è suddivisa in 22 sezioni distinte, secondo le disposizioni sul contenuto della nota integrativa previste dall'art. 2427 del Codice Civile, così come riformato dal D.Lgs 6/2003 e come integrato dai D. Lgs 3/11/2008 n. 173 e 27/1/2010 n. 39.

1) Criteri applicati nelle valutazioni delle voci del bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione del valore espresso, in origine, in moneta non avente corso legale nello stato.

I criteri utilizzati nella formazione del bilancio chiuso al 31/12/2013 non si discostano dai medesimi utilizzati per la formazione del bilancio del precedente esercizio, in particolare nelle valutazioni e nella continuità dei medesimi principi.

La valutazione delle voci di bilancio è stata fatta ispirandosi a criteri generali di prudenza e competenza nella prospettiva della continuazione dell'attività, nonché tenendo conto della funzione economica dell'elemento dell'attivo o del passivo considerato.

L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra perdite che dovevano essere riconosciute e profitti da non riconoscere in quanto non realizzati.

In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei bilanci dell'Ente nei vari esercizi.

In particolare, si osserva quanto segue:

- Immobilizzazioni materiali ed immateriali

Le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto o di produzione. Non esistono cespiti, il cui valore sia stato rivalutato né obbligatoriamente ai sensi delle leggi n. 576/1975, n. 72/1983, n. 413/1991, né per rivalutazione economica volontaria.

Le spese di manutenzione e riparazione delle immobilizzazioni tecniche sostenute nel 2013 non danno luogo ad autonoma capitalizzazione, ma realizzano un costo direttamente imputato a carico dell'esercizio in esame, tranne per quelle che, avendo natura incrementativa, sono state portate in aumento del valore del cespite e con esso ammortizzate. Le spese di manutenzione straordinaria afferenti l'immobile di Milano in locazione finanziaria sono state iscritte alla voce "altre immobilizzazioni

immateriale” (voce B I 7) e ammortizzate con l’aliquota del 3% corrispondente a quella degli immobili.

Si precisa che non sono state effettuate svalutazioni.

- Ammortamenti

Gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali sono stati calcolati sulla base della residua vita utile di ogni singolo cespite, utilizzando le seguenti aliquote:

- Immobili	3%
- Mobili	12%
- Arredi	15%
- Impianti vari	15%, 25%, 30%
- Macchine elettroniche	20%
- Macchine ordinarie	12%
- Automezzi	25%
- Attrezzatura varia	25%
- Software	20% -33,33%
- Consulenze informatiche	20% -33,33%
- Lavorazione su beni di terzi	3%

Per le sole immobilizzazioni materiali acquistate nel corso dell’esercizio le suddette aliquote sono state ridotte al 50%, per tenere conto del loro ridotto concorso all’attività.

- Crediti

I crediti sono iscritti al valore di presunto realizzo. Tale valore è iscritto nell’attivo al netto del fondo rischi ex art. 106 TUIR, fiscalmente riconosciuto. L’ammontare di tale fondo rettificativo, riferito sia all’attività istituzionale sia a quella commerciale, è commisurato all’entità dei rischi relativi a specifici crediti in sofferenza ed all’entità del rischio di mancato incasso incombente sulla generalità dei crediti, prudenzialmente stimato in base all’esperienza del passato che coincide con la quota massima fiscalmente ammessa.

- Rimanenze

Dall'esercizio 2012 l'Ente ha optato per l'adozione del metodo FIFO per la valorizzazione delle rimanenze in giacenza a fine esercizio. Di tale criterio si è tenuto conto per la valutazione delle giacenze in essere al 31/12/2013 che sono rappresentate da un esiguo numero di titoli di pubblicazioni il cui costo di acquisto o produzione è di formazione negli anni precedenti l'esercizio 2013.

Fondo TFR

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge e dei contratti di lavoro vigenti, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo.

Il fondo corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del bilancio, al netto degli acconti erogati, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Imposte sul reddito

Le imposte IRES ed IRAP sono accantonate secondo il principio di competenza; rappresentano pertanto gli accantonamenti per imposte liquidate o da liquidare per l'esercizio, determinate secondo le aliquote e le norme vigenti;

Riconoscimento ricavi

I ricavi per vendite dei prodotti sono riconosciuti al momento del trasferimento della proprietà, che normalmente si identifica con la consegna o la spedizione dei beni.

I ricavi di natura finanziaria e quelli derivanti da prestazioni di servizi vengono riconosciuti in base alla competenza temporale.

STATO PATRIMONIALE

2), 3) Movimenti delle immobilizzazioni e composizione delle voci “costi di impianto ed ampliamento, costi di ricerca, sviluppo e pubblicità”, diritti di brevetto e di utilizzazione, concessioni, licenze, marchi, altre.

Immobilizzazioni immateriali

Le movimentazioni delle immobilizzazioni immateriali sono evidenziate nella seguente tabella:

	Immobil. in corso e acconti	Costi di impianto ed ampl.to	Costi di ricerca, sviluppo, pubblicita'	Diritti di brevetto e di utilizzazione	Concessioni, licenze, marchi	Altre
Valore storico	7.900		491.349	2.418.121	98.549	422.187
Ammortamenti esercizi prec.			388.898	1.664.027	89.470	92.719
Valore inizio esercizio	7.900	0	102.451	754.094	9.079	329.468
Incrementi dell'esercizio	120.262	0	6.300	92.184	7.373	-
Decrementi dell'esercizio	(7.900)	0	0	0	0	0
Ammortamento dell'esercizio		0	(42.595)	(338.431)	(1.811)	(20.404)
Valore di bilancio a fine esercizio	120.262	0	66.156	507.847	14.642	309.064

Tutte le immobilizzazioni immateriali sono costituite da servizi acquisiti da terzi; non è presente alcun costo interno capitalizzato.

In particolare **i costi di ricerca e sviluppo** sono rappresentati da consulenze informatiche afferenti l'analisi preliminare agli sviluppi ed alle implementazioni dei vari sistemi informatici in uso nell'Ente ed in particolare riguardano l'attività normativa, la vendita e la piattaforma gestionale.

I diritti di brevetto e di utilizzazione sono relativi:

- i. Agli sviluppi ed alle implementazioni del sito di commercio elettronico ed in particolare per quanto attiene l'esercizio in corso sono relative allo sviluppo del sistema di protezione delle norme, all'attuazione delle nuove politiche di vendita ed ai miglioramenti nei vari processi;
- ii. allo sviluppo delle banche dati a supporto dell'attività normativa e della vendita;
- iii. alla predisposizione del sistema gestionale ed alla sua integrazione con i sistemi esterni;
- iv. alla realizzazione del sito dell'UNI ed agli interventi migliorativi;
- v. all'acquisto di licenze software

Le concessioni, licenze, marchi sono riconducibili al marchio Uni.com utilizzato per il sito WEB, ai costi di studio e progettazione grafica del nuovo logo dell'Ente, ai costi sostenuti per il rinnovo di marchi .

Nella voce "**Altre**" sono confluiti i costi afferenti le opere aggiuntive all'immobile condotto in locazione finanziaria ed alla rete informatica.

Si segnala che alla voce "**immobilizzazioni immateriali in corso ed acconti**" di Euro 120.262 sono iscritti diverse tipologie di oneri per software che attengono alla predisposizione della nuova piattaforma amministrativa gestionale ed ai collegamenti con i diversi sistemi esterni, agli oneri anticipati per la nuova banca dati dei progetti normativi, allo sviluppo delle funzionalità di e-commerce per l'adeguamento alla nuova politica associativa, e per la consulenza relativa all'analisi preliminare per la definizione di nuovi strumenti informatici a supporto dell'attività di normazione. Tali spese trovano collocazione in questo conto e non in quelli più specifici, perché la realizzazione dei vari pacchetti software non era ancora terminata alla data di chiusura dell'esercizio.

Ai sensi del n° 3 bis) dell'art. 2427 C.C. si segnala che non esistono gli estremi per riduzioni di valore applicabili alle immobilizzazioni immateriali, ben rappresentando il loro valore di iscrizione in bilancio quello di loro futura utilizzazione.

Immobilizzazioni materiali

Le movimentazioni delle immobilizzazioni materiali sono evidenziate nella seguente tabella:

	Terreni e fabbricati	Impianti e macchinari	Attrezzature	Altri beni
Valore storico	1.077.326		461.208	1.298.450
Ammortamenti esercizi prec.	(475.946)		(382.674)	(1.210.246)
Valore inizio esercizio	601.380		78.534	88.204
Incrementi dell'esercizio	0		1.911	7.936
Decrementi dell'esercizio al netto fondi	0	0	0	(6.092)
Ammortamento dell'esercizio	(32.320)	0	(21.621)	(32.271)
Valore di bilancio a fine esercizio	569.060	0	58.824	57.777

Si segnala che alla voce "Terreni e fabbricati" è iscritto l'immobile di Roma in proprietà e gli oneri sostenuti per le migliorie ad esso apportate; alla voce "Attrezzature" sono indicati gli impianti della sede di Milano e di Roma. Alla voce "Altri beni" sono iscritti i mobili e gli arredi acquistati per la sede, le macchine (elettroniche ed ordinarie) in dotazione e gli attrezzi.

Immobilizzazioni finanziarie

Nelle immobilizzazioni finanziarie è iscritta, alla voce partecipazioni, la partecipazione al Consorzio Conai per un importo di Euro 8.

Risultano rappresentate alla voce "Altri titoli", per un valore complessivo di Euro 2.400.000, gli investimenti in obbligazioni bancarie di Intesa Sanpaolo per Euro 900.000, a garanzia della locazione finanziaria sull'immobile a favore delle società di leasing Leasint e Selmabipiemme, e il conto corrente vincolato a 12 mesi acceso su Intesa Sanpaolo di Euro 1.500.000 avente scadenza il 12 febbraio 2014. I suddetti investimenti sono stati iscritti tra le immobilizzazioni finanziarie in relazione alla volontà di mantenerli in essere fino alla loro naturale scadenza.

4) Variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell'attivo e del passivo; in particolare, per i fondi e per il trattamento di fine rapporto, le utilizzazioni e gli accantonamenti

A) Le voci dell'attivo sono rappresentate nei prospetti seguenti:

Attivo				
Descrizione	Valore iniziale	Incrementi	Decrementi	Valore di bilancio
Magazzino	27.321		(25.729)	1.592
Crediti verso clienti	973.286		(348.605)	624.681
Crediti tributari	315.418	31.085		346.503
Altri crediti	2.676.155		(2.444.733)	231.422
Disponibilita' liquide	4.067.955	1.777.948		5.845.903
Ratei attivi	37.345		(4.263)	33.082
Risconti attivi	1.219.776		(218.249)	1.001.527

La voce "Crediti verso clienti" è composta dai crediti per fatture emesse, al netto del relativo fondo rischi su crediti, per un totale di Euro 514.327 e, dai crediti per fatture da emettere per Euro 110.354.

Il dettaglio della voce Crediti tributari è evidenziato nella tabella seguente.

Descrizione	Importi a breve	Importi oltre l'esercizio
Crediti d'imposta anni pregressi richiesti a rimborso e relativi interessi	108.216	
Erario ritenute fiscali varie	158.362	
Credito IRAP	27.265	
Credito per rimborso IRES		52.660

In modo particolare il credito per rimborso Ires si riferisce al credito originato dalla richiesta di rimborso per mancata deduzione lavoro dipendente dalla base imponibile Irap relativa all'attività commerciale per gli anni dal 2007 al 2011.

Non essendo noto il periodo di rimborso tali somme sono state iscritte tra i crediti esigibili oltre l'esercizio.

Il dettaglio della voce "Altri crediti" è rappresentato nella tabella seguente

Descrizione	Importi a breve	Importi oltre l'esercizio
Anticipi a fornitori	220.107	
Depositi cauzionali		5.574
Note di accredito da ricevere	1.185	
Crediti verso fornitori	309	
Crediti diversi minori	4.247	

Il credito verso il Ministero dello Sviluppo Economico di Euro 2.659.323, iscritto a bilancio nell'esercizio precedente, è stato riscosso dall'Ente nel 2013 per un importo parziale di Euro 289.512.

Le azioni svolte nel corso del 2013 miranti alla riscossione integrale del credito residuo sono state infruttuose. Anche il contributo Legge 46/90 del 2013, pur essendo stato reso disponibile integralmente dal Ministero dello Sviluppo Economico, è stato, in fase di erogazione, decurtato dal Ministero dell'Economia a causa del taglio alla spesa pubblica di fine anno. Ciò ha consentito di evidenziare la mancanza di disponibilità residua a fronte dei versamenti effettuati dall'Inail nel 2012 e 2013.

Non sussistono più gli elementi di esigibilità per considerare il credito 2012 da Legge 46/90 riscuotibile.

L'importo residuo di Euro 2.369.811 è stato pertanto integralmente stralciato nel presente esercizio ed è stata rilevata una perdita su crediti per Euro 2.325.719 dopo aver utilizzato l'avanzo dell'esercizio 2012 di Euro 44.092 destinato alla copertura parziale di una non completa riscossione del residuo contributo 2012 dovuto dal Ministero dello Sviluppo Economico per la Legge 46/90, come da relativa delibera dell'Assemblea dei soci del 23 aprile 2013.

La voce “Anticipi a fornitori” è comprensivo dell’importo di Euro 219.181 versato da UNI al Comitato Termotecnico Italiano (Ente Federato) quale acconto del contributo pagato dal Cen per conto della Commissione Europea in esecuzione di un mandato per lo sviluppo delle attività normative nell’ambito del settore delle nanotecnologie e nanomateriali.

B) Le voci del passivo sono rappresentate nel prospetto seguente:

Passivo				
Descrizione	Valore iniziale	Incrementi	Decrementi	Valore di bilancio
Acconti	46.985	253.808		300.793
Debiti verso fornitori	1.796.828	121.725		1.918.553
Debiti tributari	167.919	30.616		198.535
Debiti verso istituti di previdenza	341.898	9.914		351.812
Altri debiti	1.386.987		(258.355)	1.128.632
Ratei passivi	7.591		(975)	6.616
Risconti passivi	707.446		(272.538)	434.908

La voce “Acconti” è costituita dal contributo versato dal Cen per conto della Commissione Europea di Euro 235.548 quale importo in acconto sul contratto comunitario sottoscritto nel 2013 avente ad oggetto lo sviluppo dei prodotti normativi nel settore delle nanotecnologie e nanomateriali.

La voce “Altri debiti” è costituita dagli accantonamenti delle competenze da liquidare al personale dell’ Ente e relativi oneri per Euro 845.206, dai contributi verso gli Enti Federati per Euro 200.000 e da debiti vari per Euro 83.426.

Fondi rischi ed oneri e trattamento di fine rapporto

Descrizione	Valore iniziale al 1/1/2013	Valore di bilancio
Fondo di quiescenza	656.141	684.619
Altri fondi accantonamento	7.989.472	7.989.293
Trattamento fine rapporto	2.019.873	2.033.390

La voce “Altri fondi accantonamento” è costituita dal “Fondo acquisto immobile per nuova sede” di Euro 7.970.291 e dal “Fondo accantonamento rischio rimborso contributi comunitari” di Euro 19.002.

Il “Fondo acquisto immobile per nuova sede” di Euro 7.970.291, per espressa delibera del Consiglio Direttivo del 3 dicembre 2013, è da considerarsi destinato integralmente per la copertura degli oneri di riscatto finale e chiusura del leasing previsto nel 2018 ove non si adottasse la clausola contrattuale che prevede il prolungamento per ulteriori tre anni rispetto alla scadenza inizialmente stabilita, oltre che come elemento di garanzia del principio di continuità aziendale.

Il fondo trattamento di fine rapporto, integrato dal fondo di quiescenza relativo all'erogazione aggiuntiva prevista a seguito di accordi interni aziendali del 1986, risulta così movimentato:

- Saldo 01/01/2013 (Euro 2.019.873+656.141)	2.676.014
- Quote maturate nel 2013	67.086
- TFR ed erogazione aggiuntiva corrisposti	(20.844)
- Imp.sost. su rivalutazione TFR	(4.247)
Saldo 31/12/2013	<u>2.718.009</u>

T.F.R. versato ai Fondi di Previdenza integrativi

L'importo versato ai fondi di previdenza integrativa, conformemente alle indicazioni espresse dai dipendenti, è stato per l'anno 2013 di Euro 146.501, oltre a Euro 172.448 versati alla tesoreria Inps.

5) Elenco delle partecipazioni, possedute direttamente o per tramite di società fiduciaria o per interposta persona, in imprese controllate o collegate, indicando per ciascuna la denominazione, la sede, ... omissis ...

Non risultano partecipazioni in essere di tale natura.

6), 6 bis), 6 ter) Ammontare dei crediti e dei debiti di durata residua superiore a cinque anni e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali, con specifica indicazione della natura e delle garanzie. Crediti in valuta, crediti e debiti che prevedono l'obbligo del riacquisto a termine.

Nel bilancio al 31/12/2013 non sono presenti crediti e debiti di tale natura.

7) Composizione delle voci “Ratei e risconti attivi e Ratei e risconti passivi “ e della voce “ Altri fondi “ dello Stato Patrimoniale, nonché composizione della voce “ Altre riserve “

Risconti attivi e passivi

Sono relativi a costi sostenuti o a ricavi conseguiti in via anticipata rispetto alla loro competenza temporale che si manifesterà negli esercizi successivi. Risultano così costituiti:

Risconti attivi

Canoni anticipati leasing sede Milano	813.734
assistenza hardware e software	40.633
spese per assicurazioni	7.075
carta per fotocopiatrici	2.139
canoni locazione hardware e software	6.098
spese di pulizia	1.912
canone accesso Internet	4.905
manutenzioni immobili e impianti	890
imposte e tasse	119.857
altri costi	4.284
<i>Totale</i>	1.001.527

Risconti passivi

proventi da <i>UNIconto</i>	269.558
contributi straordinari	89.802
proventi da convegni	423
vendita norme e libri	1.901
proventi da diritti d'autore	24.650
proventi da diritti di consultazione	2.296
devoluzione patrimonio da Unitex	46.278
<i>Totale</i>	434.908

Ratei attivi e passivi

Sono relativi alle competenze 2013 degli investimenti in Obbligazioni di Intesa Sanpaolo e del conto corrente vincolato acceso su Intesa Sanpaolo: gli interessi sono stati iscritti come ratei attivi per Euro 33.082 e le ritenute fiscali, essendo tali somme tassate a titolo di imposta, come ratei passivi per Euro 6.616.

7 bis) Dettaglio delle voci di patrimonio netto.

Il patrimonio dell'Ente è di Euro 100.000,00. Rilevando il risultato dell'esercizio 2013, il patrimonio netto risulta pari a Euro -2.958.801.

8) Ammontare degli oneri finanziari imputati, nell'esercizio, ai valori iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale, distintamente per ogni voce.

Non è stato imputato alcun onere finanziario a voci dell'attivo patrimoniale.

9) Impegni non risultanti dallo Stato Patrimoniale – Notizie sulla composizione e natura di tali impegni e dei conti d'ordine, con specificazione di quelli relativi a imprese controllate, collegate, controllanti e imprese sottoposte al controllo di quest'ultime.

Tutti gli impegni assunti risultano iscritti nello Stato Patrimoniale.

Nei conti d'ordine, conformemente a quanto previsto dal principio contabile Oic n. 22, è iscritto il deposito in titoli per un controvalore di € 900.000 a parziale garanzia dei citati contratti di locazione finanziaria relativi all'immobile della sede di Milano.

CONTO ECONOMICO

10) Ripartizione dei ricavi, delle vendite e delle prestazioni secondo categorie di attività e secondo aree geografiche.

La ripartizione del valore della produzione per categorie di ricavi è la seguente:

	Importi in Euro
Ricavi delle vendite e delle prestazioni:	
- Quote sociali	3.419.724
- Contributi pubblici: <i>ex Lege</i> 317/86	122.917
- Contributi pubblici: <i>ex Lege</i> 46/90	3.546.621
- Proventi da norme	2.552.365
- Proventi da libri	152.709
- Proventi da CD	79.052
- Proventi da diritti di consultazione	767.037
- Contratti e convenzioni	18.750
- Segreterie CEN	132.778
- Cessione Marchio	154.864
- Convegni e Corsi	474.697
- Altro	5.947
Per un totale di	11.427.461
- Variazione delle rimanenze	- 25.729
- Altri ricavi	795.381
	12.197.113

Non si ritiene, viceversa, significativa la ripartizione dei ricavi per zona geografica.

11) Ammontare dei proventi da partecipazioni, di cui all'art. 2425, n. 15, C.C. diversi dai dividendi.

Al 31/12/2013 non esistono proventi da partecipazione.

12) Suddivisione degli interessi e altri oneri finanziari di cui all'art. 2425, n. 17, C.C. relativi a prestiti obbligazionari, a debiti verso banche ed altri.

Al 31/12/2013 non risultano iscritti voci di tale natura.

13) ...composizione delle voci "proventi straordinari e oneri straordinari" quando il loro ammontare sia apprezzabile;

Al 31/12/2013 risulta iscritta alla voce "Proventi straordinari" il minor importo versato agli Enti federati per l'esercizio 2012 pari ad Euro 242.440 in conseguenza della citata parziale riscossione da parte di UNI del contributo 2012 della L. 46/90 .

14) Differenze temporanee e imposte anticipate

Non esistono differenze temporanee che abbiano comportato l'iscrizione di imposte anticipate o differite e non esistono imposte anticipate afferenti perdite di esercizio o pregresse, né derivanti da differenze temporanee tra il risultato civilistico e imponibile fiscale.

15) Numero dei dipendenti ripartito per qualifica.

Al 31/12/2013 il numero dei dipendenti in forza è di n. 104 unità.

Le suddette unità sono così ripartite:

Dirigenti, n. 7

Quadri, n. 7

Impiegati, n. 90

16) Ammontare dei compensi spettanti agli amministratori ed ai sindaci.

Agli Amministratori è stato corrisposto un emolumento complessivo di Euro 72.470.

I compensi spettanti al Collegio dei Revisori, i cui membri sono stati determinati nel numero di tre effettivi e due supplenti, sono stati di euro 25.547.

16bis) Compensi spettanti al Revisore Legale e per i servizi di consulenza fiscale.

Nel corso del 2013 l'UNI non è stata sottoposta ad alcuna revisione legale mentre il costo di competenza per i servizi di consulenza fiscale è stato di Euro 24.853.

17) e 18) ...azioni della società sottoscritte durante l'esercizio... e azioni in godimento...;

Non si applicano ad UNI in quanto associazione senza fini di lucro.

Per quanto riguarda le indicazioni di cui ai numeri 19), 19 bis), 20), 21) dell'art. 2427 C.C. si precisa che non esistono le fattispecie che richiedono tali indicazioni.

Sez.22 - CONTRATTI DI LOCAZIONE FINANZIARIA

In base a quanto disposto dall'art. 2427 c.c., al n. 22, al fine di fornire informazioni complementari di carattere patrimoniale, finanziario ed economico relativamente ai beni acquisiti con contratti di locazione finanziaria che hanno comportato il trasferimento al locatario dei rischi e dei benefici inerenti ai beni che ne formano oggetto, occorre evidenziare il valore attuale delle rate di canone non scadute. Occorre inoltre, a tale proposito, determinarne l'importo utilizzando tassi di interesse pari all'onere finanziario effettivo inerente ai singoli contratti, in modo da individuare l'onere finanziario effettivo attribuibile a essi, con riferimento all'esercizio. Il citato n. 22

prevede inoltre l'indicazione dell'ammontare complessivo al quale i beni oggetto di locazione sarebbero stati iscritti alla data di chiusura dell'esercizio, qualora fossero stati considerati immobilizzazioni, con separata indicazione di ammortamenti, rettifiche e riprese di valore che sarebbero stati inerenti all'esercizio. A tale proposito, valga il seguente prospetto.

Prospetto beni in leasing ex art. 2427 c. c. – n. 22

Contratto di leasing	SELMABIPIEMME LEASING SPA - LEASINT SPA
	nr. 30078891 – nr. 40285/20023222
Bene locato	Fabbricato a Uffici
Durata del contratto	09/05/2006 - 09/05/2018
Costo complessivo del bene (per gli Istituti concedenti)	€ 18.000.000,00
Canoni anticipati	€ 1.800.000,00
Canoni successivi	n. 142 Mensili
Importo rata (da piano di ammortamento iniziale – variabile in funzione del tasso di interesse)	€ 110.000,00
Canoni posticipati alla scadenza (nr. 1)	€ 1.654.087,31
Prezzo di riscatto	€ 4.500.000,00
Valore attuale delle rate di canone non scadute	€ 5.798.653,90
Onere finanziario effettivo attribuibile ai canoni riferibili all'esercizio	€ 157.983,49
Ammontare complessivo al quale i beni oggetto di locazione sarebbero stati iscritti alla data di chiusura dell'esercizio qualora fossero stati considerati immobilizzazioni	€ 13.950.000,00
Ammortamenti complessivi	€ 4.050.000,00
Quota ammortamento a carico dell'esercizio	€ 540.000,00

Altre informazioni:

Di seguito si allega il rendiconto finanziario relativo all'anno 2013 che evidenzia l'impiego di capitale circolante, le fonti di finanziamento e gli impieghi, nonché la variazione della liquidità netta nel corso dell'esercizio.

RENDICONTO FINANZIARIO	ANNO	2013
<u>Capitale circolante</u>		
Fonti		
Riduzione di ratei e risconti attivi		222.512
Aumento dei debiti		157.708
Riduzione delle rimanenze		25.729
Riduzione dei crediti		2.762.253
	<i>Totale fonti</i>	<u>3.168.202</u>
Impieghi		
Riduzione dei ratei e risconti passivi		273.513
	<i>Totale impieghi</i>	<u>273.513</u>
Capitale circolante		2.894.689

<u>Mezzi finanziari</u>	
Liquidità al 31/12/2012	4.067.955
Liquidità al 31/12/2013	5.845.903
Aumento dei mezzi finanziari	1.777.948

Fonti	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	86.212
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	403.241
Immobilizzazioni finanziarie	1.576.860
Accantonamento T.F.R ed erog. aggiuntiva	67.086
	<i>Totale fonti</i>
	<i>Capitale circolante</i>
	5.028.088
Impieghi	
Immobilizzazioni materiali	3.755
Immobilizzazioni immateriali	218.220
Altri accantonamenti	179
T.F.R. pagato	25.091
Altre riserve	3
Avanzo dell'esercizio 2012	44.092
Disavanzo dell'esercizio corrente	2.958.800
	<i>Totale impieghi</i>
	<i>Aumento dei mezzi finanziari</i>
	5.028.088

A commento del rendiconto finanziario va rilevato che la situazione finanziaria dell'ente appare equilibrata e, come si riferiva all'inizio della presente nota, tale da non far dubitare della continuità aziendale.

Lo stesso disavanzo di esercizio è stato finanziato con l'attività ordinaria e con la generazione di sufficiente capitale circolante.

Nel dettaglio quest'ultimo ha contribuito anche a finanziare gli impieghi in immobilizzazioni destinati a nuove tecnologie a supporto di tutte le attività svolte dall'Ente.

Il presente bilancio, rappresentato dallo Stato Patrimoniale, dal Conto economico e dalla Nota integrativa e' vero e reale e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Il Presidente del Consiglio Direttivo

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Piero Valle". The signature is stylized with a large initial 'P' and a long horizontal stroke at the end.

UNI
Ente Nazionale Italiano di Unificazione

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

AL BILANCIO AL 31/12/2013

ai sensi degli articoli 14 del D.Lgs. n.39/2010 e 2429 del Codice Civile

Signori Soci,

il bilancio relativo all'esercizio 2013 è costituito dallo stato patrimoniale e dal conto economico ed è corredato dalla nota integrativa sulla gestione, che ne costituisce parte integrante.

Esso è stato messo a disposizione del Collegio dei Revisori dei Conti per gli adempimenti di propria competenza, dopo sua deliberazione da parte del Consiglio Direttivo e conformemente ai compiti di controllo contabile e revisione legale dei conti allo stesso conferiti per delibera del Consiglio 16/11/2004.

Le competenze del Collegio dei Revisori dei Conti sono state pertanto esplicate relativamente alla vigilanza circa l'osservanza delle norme di Legge e dello Statuto, dei principi di corretta amministrazione ed in particolare dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato ed al suo corretto funzionamento. Sono state inoltre sottoposte a particolare osservazione le normative a tutela dell'Ente.

Lo stato patrimoniale si riassume nei seguenti valori:

Totale attività	12.188.350
Totale passività	15.047.151
- Patrimonio netto	(2.858.801)
- Risultato di esercizio	(2.958.800)
Totale Conti d'ordine	900.000

Il conto economico presenta, in sintesi, i seguenti valori:

Ricavi delle vendite e delle prestazioni	11.427.461
Variazioni delle rimanenze	(25.729)
Altri ricavi e proventi	795.381
Totale valore della produzione	12.197.113
Totale costi della produzione	15.416.476
Differenza valore e costi della produzione	(3.219.363)
Proventi e oneri finanziari	184.959
Rettifiche di valore di attività finanziarie	0
Proventi e oneri straordinari	242.440
Risultato prima delle imposte	(2.791.964)
Imposte dell'esercizio	166.836
Risultato dell'esercizio	(2.958.800)

FUNZIONI DI CONTROLLO CONTABILE E REVISIONE LEGALE DEI CONTI -art.14 del D.Lgs.

27 gennaio 2010, n.39

Al riguardo, segnaliamo quanto segue:

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio dell'UNI chiuso al 31/12/2013. La responsabilità della redazione del bilancio d'esercizio in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione compete al Consiglio Direttivo dell'UNI. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio d'esercizio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se i risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione contabile è stato svolto in modo coerente con la dimensione dell'Ente e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale. La revisione contabile sul bilancio d'esercizio al 31/12/2013 è stata svolta in conformità alla normativa vigente nel corso di tale esercizio.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15/04/2013.
3. A nostro giudizio, il soprammenzionato bilancio d'esercizio dell'UNI è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione; esso pertanto è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico dell'UNI per l'esercizio chiuso al 31/12/2013.

FUNZIONI DI VIGILANZA – art.2429, comma 2, Codice Civile

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013 abbiamo svolto l'attività di vigilanza prevista dalla legge, secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

In particolare:

- abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- abbiamo partecipato alle assemblee dei Soci ed alle riunioni del Consiglio Direttivo e della Giunta Esecutiva, in relazione alle quali, sulla base delle informazioni disponibili, non abbiamo rilevato violazioni della legge e dello statuto, né operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- abbiamo acquisito dai Consiglieri durante le riunioni svoltesi informazioni in merito

all'andamento delle operazioni effettuate dall'Ente sulle quali non abbiamo osservazioni particolari da riferire;

- abbiamo acquisito dai Consiglieri, durante le riunioni svolte informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dall'Ente e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento dell'assetto organizzativo dell'Ente, anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni, e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- non sono pervenute denunce ex art. 2408 Codice Civile, né esposti;
- nel corso dell'esercizio non sono stati rilasciati dal Collegio dei Revisori pareri previsti dalla legge;
- per quanto riguarda il controllo analitico sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- nel corso dell'attività di vigilanza, come sopra descritta, non sono emersi altri fatti significativi tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SUL BILANCIO

Per quanto riguarda, in particolare, il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2013 riferiamo quanto segue.

Sulla base dei controlli espletati e degli accertamenti eseguiti rileviamo che detto bilancio corrisponde alle risultanze della contabilità dell'Ente, e che, per quanto riguarda la forma e il contenuto, esso è stato redatto nel rispetto della vigente normativa e con l'applicazione dei criteri esposti nella nota integrativa. Sono stati rispettati gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico previsti dal Codice Civile e fornite in nota integrativa le informazioni richieste dal Codice Civile.

In base agli elementi acquisiti in corso d'anno, possiamo riferire che nella stesura del bilancio sono stati rispettati i principi di redazione stabiliti dal Codice Civile, ed in particolare il principio della prudenza nelle valutazioni ed il principio di competenza economica.

Ai sensi dell'art. 2426, n. 5, c.c. abbiamo espresso il nostro consenso all'iscrizione nell'attivo dello stato patrimoniale di costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità -netto ammortamenti- per euro 66.156.

La presente relazione tiene conto altresì delle verifiche periodiche eseguite nel corso dell'esercizio 2013, durante le quali si è riscontrato:

- la regolare tenuta del libro giornale secondo le disposizioni di legge;
- la regolare tenuta dei libri e dei registri in base alla legislazione fiscale;
- il tempestivo versamento delle ritenute, dei contributi e delle altre somme ad altro titolo dovute all'erario e agli enti previdenziali;
- la regolare presentazione delle dichiarazioni fiscali;
- la corrispondenza tra consistenze e scritture contabili per quanto concerne le giacenze di cassa e gli altri titoli e valori posseduti dall'UNI.

Principio della continuità aziendale

Nella nota integrativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2013 gli amministratori hanno indicato che il bilancio relativo all'esercizio 2013 si è chiuso con una perdita significativa in massima parte dovuta alla perdita realizzata su un credito verso il Ministero dello Sviluppo economico iscritto nell'esercizio 2012.

A titolo di richiamo d'informativa, il Collegio dei Revisori segnala quanto descritto nel paragrafo della nota integrativa relativo al dettaglio dei crediti: *"Il credito verso il Ministero dello Sviluppo Economico di euro 2.659.323, iscritto a bilancio nell'esercizio precedente, è stato riscosso dall'Ente nel 2013 per un importo parziale di euro 289.512.*

Le azioni svolte nel corso del 2013 miranti alla riscossione integrale del credito residuo sono state infruttuose. Anche il contributo Legge 46/90 del 2013, pur essendo stato reso disponibile integralmente dal Ministero dello Sviluppo Economico, è stato, in fase di erogazione, decurtato dal Ministero dell'Economia a causa del taglio alla spesa pubblica di fine anno. Ciò ha consentito di evidenziare la mancanza di disponibilità residua a fronte dei versamenti effettuati dall'Inail nel 2012 e 2013.

Non sussistono più gli elementi di esigibilità per considerare il credito 2012 da Legge 46/90 riscuotibile.

L'importo residuo di euro 2.369.811 è stato pertanto integralmente stralciato nel presente esercizio ed è stata rilevata una perdita su crediti per euro 2.325.719 dopo aver utilizzato l'avanzo dell'esercizio 2012 di euro 44.092 destinato alla copertura parziale di una non completa riscossione del residuo contributo 2012 dovuto dal Ministero dello Sviluppo Economico per la Legge 46/90, come da relativa delibera dell'Assemblea dei soci del 23 aprile 2013".

Nonostante la perdita di esercizio 2013, gli amministratori hanno redatto il bilancio consolidato nel presupposto della continuità aziendale in considerazione del fatto che, allo stato attuale, non sussistono elementi significativi di incertezza tali da far ritenere tale presupposto non appropriato.

A tale proposito, si rileva che alla data del 31/12/13 il "Fondo acquisto immobile per nuova sede" ammonta ad euro 7.970.291 e che i costi attinenti le rate del leasing immobiliare (euro 1.526.115) risultano spesi nell'esercizio senza l'utilizzo del fondo appositamente costituito, previsto a budget per euro 480.000.

Il Collegio ritiene, inoltre, opportuno richiamare l'attenzione sulle seguenti informazioni evidenziate dal Consiglio Direttivo nella nota integrativa: *"Il Fondo acquisto immobile per nuova sede di Euro 7.970.291, per espressa delibera del Consiglio Direttivo del 3 dicembre 2013, è da considerarsi destinato integralmente per la copertura degli oneri di riscatto*

finale e chiusura del leasing previsto nel 2018 ove non si adottasse la clausola contrattuale che prevede il prolungamento per ulteriori tre anni rispetto alla scadenza inizialmente stabilita, oltre che come elemento di garanzia del principio di continuità aziendale”.

Con la delibera n.03/14 del 15 aprile 2014, il Consiglio direttivo ha ribadito che il “Fondo acquisto immobile per nuova sede” rappresenta una garanzia per il rispetto del postulato della continuità aziendale, inteso come capacità della società di far fronte alle proprie obbligazioni nel prevedibile futuro; in particolare: *“La consistenza del fondo, superiore rispetto al complesso degli oneri di estinzione a scadenza, e la possibilità di far fronte a tali oneri con un ulteriore prolungamento di tre anni, sono gli elementi di garanzia della cosiddetta continuità aziendale, oltre naturalmente l’impegno di destinare i risultati dei prossimi esercizi al progressivo reintegro del patrimonio netto, con diminuzione del valore del disavanzo 2013”.*

Analisi delle principali voci del bilancio

Il valore della produzione è pari ad euro 12.197.113 con una riduzione del 7,5% rispetto al consuntivo dell’esercizio precedente.

Per quanto riguarda l’andamento delle diverse componenti del valore della produzione, i proventi da quote sociali hanno registrato una diminuzione da euro 3.589.736 nel 2012 ad euro 3.419.724 nel 2013 (- 4,7%).

L’ammontare dei contributi pubblici, pari ad euro 3.669.538 nel 2013 contro euro 4.075.739 nel 2012, sono diminuiti nel loro complesso di euro 406.201 (-10,0%) rispetto all’esercizio precedente; tale riduzione è dovuta in massima parte al minor contributo ricevuto dall’Ente di euro 363.244 (pari a -9,3%) di cui alla Legge 46/90.

Per quanto riguarda l’andamento delle restanti componenti del valore della produzione, i proventi da diffusione sono complessivamente diminuiti nel 2013 del 5,8%, in particolare: i proventi da norme da euro 2.510.637 ad euro 2.552.365 (+1,7%), i proventi da libri da euro 184.474 ad euro 152.709 (-17,2%), i proventi da CD Rom da euro 162.938 ad euro 79.052 (-51,4%), i proventi da diritti di consultazione da euro 910.386 ad euro 767.037 (-15,7%), i diritti d’autore da euro 317.513 ad euro 304.906 (- 4,0%) e le provvigioni da euro 328.646 ad euro 320.084 (- 2,6%).

I proventi per convegni e corsi sono passati da euro 423.760 nel 2012 ad euro 474.697 nel 2013 (+12,0%) ed i proventi da cessione del marchio da euro 160.905 ad euro 154.864 (-3,7%).

Al valore della produzione si contrappongono costi della produzione per euro 15.416.476 che sono aumentati del 16,6% rispetto all’esercizio precedente (euro 13.220.579); tale aumento è dovuto in massima parte, come detto, alle perdite su un credito verso il Ministero dello Sviluppo economico iscritto nell’esercizio 2012.

Il contratto di leasing afferente l’immobile sede dell’Ente è stato sottoscritto per una durata di 12 anni a partire dal 9/5/2006 e avrà scadenza il 9/5/2018. Alla data di chiusura dell’esercizio risultano da pagare n.39 rate mensili di leasing per un valore attuale delle rate di canone non scadute di euro 5.798.654, la maxi rata finale di euro 1.654.087 e il prezzo di riscatto di euro 4.500.000. Ulteriori informazioni sono fornite nella nota integrativa nell’apposito prospetto ex art. 2427 c.c. n.22.

La gestione finanziaria evidenzia un saldo positivo di euro 184.959 dovuto agli interessi attivi maturati sui conti bancari e sulle operazioni di investimento in Titoli di Stato ed in Obbligazioni di Intesa Sanpaolo.

I risconti attivi relativi a costi sostenuti in via anticipata, ma di competenza degli esercizi futuri, sono pari a euro 1.001.527 dovuti principalmente alla maxi rata iniziale del contratto di leasing dell'immobile.

I risconti passivi relativi a ricavi anticipati sono di euro 434.908 e sono relativi principalmente ai proventi da *UNIconto*, ai contributi straordinari alle segreterie tecniche CEN e ISO, ai proventi da diritti d'autore ed alla devoluzione del patrimonio da Unitex.

I ratei sono relativi alle competenze 2013 delle operazioni di investimento in Titoli di Stato ed in Obbligazioni di Intesa Sanpaolo: gli interessi sono stati iscritti come ratei attivi per euro 33.082 e le ritenute fiscali come ratei passivi per euro 6.616.

Si da atto che non vi sono contenziosi in corso da segnalare.

Il Collegio esprime il proprio consenso ai criteri di valutazione e imputazione per competenza di tutte le componenti positive e negative di reddito, comprese le svalutazioni e l'accantonamento della quota di competenza al fondo per il trattamento di fine rapporto di lavoro del personale.

In base a quanto sopra evidenziato, considerate anche le risultanze dell'attività svolta ai fini del controllo contabile sul bilancio, espone nella specifica sezione della nostra relazione, dalla quale non emergono rilievi, il Collegio dei Revisori dei Conti non rileva motivi ostativi all'approvazione del bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, così come redatto dal Consiglio Direttivo.

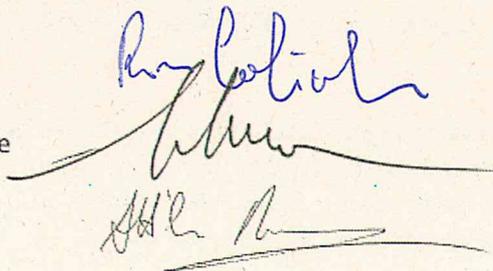
16 aprile 2014.

Il Collegio dei Revisori dei Conti

Dott. Rocco Colicchio

Avv. Gaetano Galeone

Dott. Attilio Marcozzi



UNI
Ente Nazionale Italiano di Unificazione

BUDGET 2014

(valori espressi in unità di Euro)

MILANO

Via Sannio, 2

COD.	CONTO ECONOMICO	CONSUNTIVO 2012	CONSUNTIVO 2013	BUDGET 2014
A	VALORE DELLA PRODUZIONE			
	1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	12.251.493	11.427.461	13.435.500
	2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	24.732	-25.729	
	3) variazione dei lavori in corso su ordinazione			
	4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni			
	5) altri ricavi e proventi			
	contributi in corso esercizio			
	altri ricavi e proventi	907.245	795.381	679.000
	TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE (A)	13.183.470	12.197.113	14.114.500
B	COSTI DELLA PRODUZIONE			
	6) per materie prime sussid. di consumo e merci	136.588	78.638	118.000
	7) per servizi	2.119.905	2.415.289	2.968.500
	8) per godimenti di beni di terzi	1.859.081	1.775.205	1.931.000
	9) per il personale			
	a) salari e stipendi	4.687.489	4.613.490	4.895.000
	b) oneri sociali	1.438.675	1.449.590	1.559.000
	c) trattamento di fine rapporto	378.930	357.558	361.000
	d) trattamento di quiescenza e simili	40.781	28.528	0
	e) altri costi	194.212	198.732	203.000
	10) ammortamenti e svalutazioni			
	a) ammortamento delle immob. immateriali	363.664	403.241	448.000
	b) ammortamento delle immob. materiali	119.279	86.212	87.000
	c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni			
	d) svalutazione crediti compresi attivo circolante	3.940	1.959	5.000
	11) variazione rimanenze materie prime sussidiarie, di consumo e merci			
	12) accantonamenti per rischi			
	13) altri accantonamenti			
	14) oneri diversi di gestione	1.878.035	4.008.034	1.862.000
	TOTALE COSTI DI PRODUZIONE (B)	13.220.579	15.416.476	14.437.500
	DIFFERENZA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	-37.109	-3.219.363	-323.000

COD	CONTO ECONOMICO	CONSUNTIVO 2012	CONSUNTIVO 2013	BUDGET 2014
C	PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
	15) proventi da partecipazioni			
	dividendi da imprese controllate			
	dividendi da imprese collegate			
	dividendi da altre imprese			
	altri dividendi da partecipazioni			
	16) altri proventi finanziari			
	a) da crediti iscritti nelle immobil. verso:			
	imprese controllate			
	imprese collegate			
	imprese controllanti			
	altre imprese			
	b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni			
	che non costituiscono partecipazioni			
	c) da titoli iscritti nell'attivo circolante			
	che non costituiscono partecipazioni			
	d) proventi diversi dai precedenti	221.210	192.459	43.000
	17) interessi e altri oneri finanziari	488	7.500	0
	17-bis) utili e perdite su cambi			
	TOTALE PROVENTI E ALTRI ONERI FINANZ. (C 15+16+17)	220.722	184.959	43.000
D	RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZ.			
	18) rivalutazioni			
	a) di partecipazioni			
	b) di immobilizzazioni finanziarie			
	che non costituiscono partecipazioni			
	c) di titoli iscritti nell'attivo circolante			
	che non costituiscono partecipazioni			
	19) svalutazioni			
	a) di partecipazioni			
	b) di immobilizzazioni finanziarie			
	che non costituiscono partecipazioni			
	c) di titoli iscritti nell'attivo circolante			
	che non costituiscono partecipazioni			
	TOTALE DELLE RETTIFICHE (D 18-19)	0	0	0

COD.	CONTO ECONOMICO	CONSUNTIVO 2012	CONSUNTIVO 2013	BUDGET 2014
E	PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
	20) proventi			
	plusvalenze da alienazione i cui ricavi non sono iscritti al n. 5			
	sopravvenienze attive	52.660		
	altri proventi straordinari		242.440	480.000
	21) oneri			
	minusvalenze da alienazione i cui effetti contab. non sono iscritti			
	imposte relative ad esercizi precedenti			
	sopravvenienze passive			
	TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (E 20-21)	52.660	242.440	480.000
	RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B-C-D-E)	236.273	-2.791.964	200.000
	22) imposte sul reddito dell'esercizio	192.181	166.836	200.000
	23) risultato dell'esercizio	44.092	-2.958.800	0